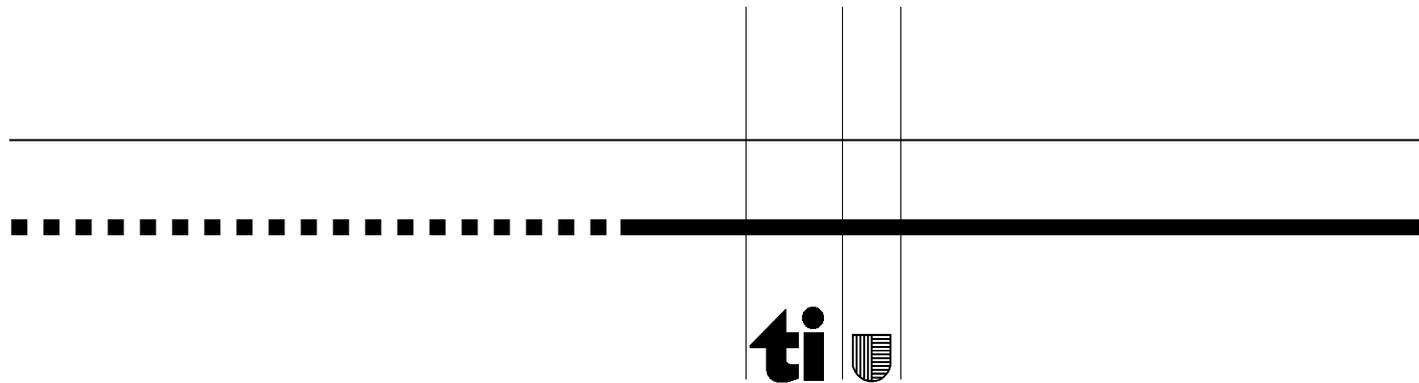

Superamento dei corsi A e B in III media

Rapporto sulla consultazione

Divisione della scuola
Sezione dell'insegnamento medio
Gennaio 2022



Sommario

1. Premessa	4
2. La consultazione	4
3. Consenso sul principio di superamento dei corsi A e B	5
3.1. In generale.....	5
3.2. Distorsione del modello e pressione sugli allievi, sulle famiglie e sui docenti.....	5
3.3. Difficoltà per gli allievi dei corsi B	6
3.4. Minaccia per l'equità della scuola ticinese.....	8
4. Favorevoli alla proposta di superamento e al modello proposto dal DECS.....	9
4.1. In generale.....	9
4.2. I vantaggi del modello proposto	11
5. Contrari al modello proposto dal DECS	12
5.1. In generale.....	12
5.2. Paura di un peggioramento delle prestazioni.....	13
5.3. Responsabilità esterne.....	14
6. Favorevoli al modello proposto dal DECS in maniera condizionata	16
6.1. In generale.....	16
6.2. La modalità scelta per il superamento: i laboratori.....	16
6.2.1. Giudizio complessivo sui laboratori	16
6.2.2. Modalità didattiche e contenuti dei laboratori	17
6.2.3. Docenti: formazione, supporto e carico di lavoro	21
6.2.4. Valutazione dell'esperienza dei laboratori attuali.....	22
6.2.5. Laboratori e materie coinvolte.....	23
6.3. Proposta di superamento centrata unicamente sulla III classe	25
6.4. Transizione verso il post-obbligo	28
6.5. Logistica e personale insegnante.....	30
6.6. L'esperienza di Caslano.....	32
7. Proposte alternative/complementari.....	33
7.1. Rivalorizzare il corso B	33
7.2. Modifica dei criteri di accesso al corso A.....	34
7.3. Percorsi professionali e dialogo con il mondo del lavoro.....	36
8. Sintesi, commenti e proposta operativa.....	38
8.1. Sintesi delle risposte alla consultazione	38

8.2. Considerazioni del DECS	40
8.2.1. La presunta fretta	40
8.2.2. Innatismo ed educabilità	40
8.2.3. L'efficacia dei laboratori	41
8.2.4. La parzialità del progetto e la transizione al secondario II.....	43
8.2.5. I problemi organizzativi	44
8.3. Proposta operativa.....	44
9. Elenco dei rispondenti alla consultazione.....	46
10. Bibliografia	49

I. Premessa

La consultazione sul superamento dei corsi attitudinali e base (in seguito corsi A e B) in III media ha suscitato un vivo interesse, sia all'interno della scuola che, più in genere, nella società. Le prese di posizione sono state molto numerose e hanno coinvolto, oltre agli organi interni alla scuola, associazioni professionali, allievi¹, genitori, nonché cittadini. La grande maggioranza delle prese di posizione è molto articolata e presenta una moltitudine di riflessioni sulla scuola, molte delle quali vanno ben al di là del tema in oggetto. Il fatto che la presentazione di un progetto per la scuola susciti una riflessione collettiva e faccia emergere stimoli molto preziosi è già di per sé un risultato ragguardevole.

Una consultazione è per definizione un esercizio aperto, a cui rispondono attori molto diversi tra loro (dal singolo allievo al collegio dei direttori) e con stili molto diversificati. L'obiettivo dell'analisi consiste nel rendere conto di questa eterogeneità nella maniera il più possibile aderente alla realtà, dando voce a tutti e mettendo in luce, oltre alle specificità, i "*leitmotiv*", cioè i temi o gli argomenti ricorrenti in molte (possibilmente nella maggioranza) delle prese di posizione. Ciò è necessario, in quanto è scontato che le opinioni prese nel loro insieme si situano in un arco molto ampio, toccano diversi temi e possono contraddirsi tra loro; ma è attraverso l'individuazione dei temi forti e ricorrenti che la consultazione potrà essere utilizzata come una solida base per una presa di decisione. Pur avendo tentato di quantificare i *leitmotiv*, nell'analisi si è principalmente proceduto con un approccio qualitativo; quest'ultimo, proprio per sua natura, può essere soggetto a margini di errore e interpretazione, perché gli argomenti possono essere espressi in modo analogo anche da attori con posizioni diverse tra di loro. Per questo motivo si rende attento il lettore che potrà trovare delle citazioni anche in paragrafi che non corrispondono alla posizione globale del consesso o dell'individuo citato.

Consapevole di tale complessità, il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) restituisce l'esito della consultazione sul superamento dei corsi A e B in III media con la convinzione di fornire un quadro il più possibile aderente alla realtà, il quale consentirà di basare le proposte operative presentate in chiusura del rapporto su degli elementi oggettivamente fondati.

2. La consultazione

La Divisione della scuola ha ricevuto entro il termine fissato (23 dicembre 2021) 109 prese di posizione relative alla proposta di superamento dei corsi A e B in III media. Riferite alla provenienza, le prese di posizione sono così suddivise²:

- collegi/gruppi di quadri scolastici (6);
- collegi/gruppi di docenti di Scuola media (SM) (37);
- collegi/gruppi di docenti di Scuola medio superiore (SMS) (7);
- collegi/gruppi di docenti della Formazione professionale (DFP) (1);
- docenti/ex docenti (5), di cui 5 individui;
- allievi/e (13), di cui 8 gruppi e 5 individui;
- associazioni magistrali (6);
- sindacati (3);

¹ Nel presente rapporto, il genere maschile è usato per designare persone, denominazioni professionali, e funzioni indipendentemente dal genere di appartenenza.

² La lista completa dei rispondenti è disponibile al capitolo 9.

- partiti e movimenti politici (7);
- genitori/cittadini (19), di cui 3 gruppi e 15 individui;
- mondo del lavoro (3);
- altri (2).

Tra le 109 prese di posizione, 25 sono state espresse da individui (allievi, docenti, ex docenti, genitori e cittadini), mentre le restanti sono state inviate a nome di gruppi.

3. Consenso sul principio di superamento dei corsi A e B

3.1. In generale

La maggioranza dei partecipanti alla consultazione, il 73% (composto per il 58% da organizzazioni/gruppi e per il 15% da individui), concorda sulla necessità di un superamento dei corsi A e B in III media. Le ragioni evocate richiamano in gran parte quelle già citate nel documento in consultazione, confermando come i corsi A e B non siano più adeguati agli sviluppi del sistema scolastico e della società.

La necessità di superamento è condivisa da rappresentanti di tutte le componenti della scuola: dai docenti, dai genitori, dagli stessi allievi, ma anche dalle associazioni magistrali e dai sindacati, dai partiti politici, dal Dipartimento Formazione e Apprendimento (DFA) e dal mondo del lavoro.

- *“I dati presentati dal DECS nel documento in consultazione mostrano, in maniera scientifica e inequivocabile, la debolezza dell’attuale modalità di suddivisione tra livelli base e attitudinali per il biennio terminale delle Sme.”* (Società impiegati di commercio)
- *“IL PLR condivide dunque la possibilità di intervenire sul sistema dei livelli, senza tabù, ma in modo organico e completo.”* (Partito liberale radicale)
- *“Come DFA siamo assolutamente d’accordo che l’attuale sistema dei corsi attitudinale e base vada superato e siamo favorevoli che vengano compiuti passi significativi in questo senso.”* (Dipartimento formazione e apprendimento)
- *“Il Collegio riconosce unanimemente che le modalità organizzative attuali del ciclo d’orientamento della scuola media presentino delle problematiche che snaturano le intenzioni alla base dell’odierno sistema di differenziazione strutturale nei corsi A e B.”* (Collegio direttori SM)

Se sul principio di superamento vi è quindi un accordo da parte della maggioranza dei consultati, le opinioni differiscono invece sulle modalità attraverso le quali i corsi A e B andrebbero superati. Questa tematica sarà l’oggetto dei prossimi capitoli, ma qui di seguito si indicano le principali argomentazioni a sostegno del superamento emerse tra i partecipanti alla consultazione.

3.2. Distorsione del modello e pressione sugli allievi, sulle famiglie e sui docenti

L’elemento maggiormente citato come disfunzionale nell’ambito della suddivisione in corsi A e B è la perdita dello scopo originario di questi ultimi. Se un tempo i corsi A e B erano stati creati per garantire apprendimenti più efficaci a tutti gli allievi, questa suddivisione si è rivelata nel tempo

controproducente e foriera di elementi problematici che causano notevoli pressioni sulle famiglie, sui docenti, ma soprattutto sugli allievi. Le distorsioni emergono soprattutto in relazione alla transizione dalla scuola media ai percorsi formativi e professionali successivi.

- *“La suddivisione tra corsi attitudinali e base per le discipline matematica e tedesco, inizialmente volta ad orientare gli studenti verso gli scenari formativi successivi, ha, nel tempo, perduto la sua originale funzione. Nato per garantire una più efficace differenziazione, l'attuale sistema sta vieppiù determinando dinamiche disfunzionali, in particolare per gli allievi iscritti ai corsi base, sia per quanto riguarda l'accesso al mondo del lavoro sia in relazione alle ammissioni ai percorsi formativi post-obbligatori.”* (Collegio docenti Liceo Lugano I)
- *“È ormai molto tempo che chi opera nella scuola è conscio del fatto che l'attuale modalità di differenziazione strutturale dei corsi attitudinali e base in terza e in quarta media, in tedesco e matematica, abbisogni di necessari adeguamenti in modo da allentare le pressioni sugli allievi, sulle famiglie e sui docenti, relative in particolar modo alle scelte nel settore post-obbligatorio.”* (Collegio docenti SM Tesserete)
- *“La scuola, le famiglie e la società condividono che l'attuale impostazione scolastica sia da superare, in quanto l'efficienza di una differenziazione per competenze penalizza gli allievi che si affacciano al mondo del lavoro per una formazione duale o all'iscrizione di una scuola del livello secondario.”* (Partito popolare democratico)
- *“Di fatto, oggi giorno i livelli sono usati per selezionare e non sono più esclusivamente fondati sulle reali competenze raggiunte dagli allievi.”* (Collegio docenti SM Riva San vitale)
- *“Siamo tutti d'accordo che il superamento dei corsi attitudinale e base sia necessario. È innegabile che in questi ultimi anni si sia verificato un livellamento verso il basso: infatti succede che, anche quando si tratta di scegliere apprendisti nel settore della vendita al dettaglio, i datori di lavoro optino per allievi che abbiano frequentato i corsi attitudinali.”* (Collegio docenti SM Morbio Inf.)

Anche gli allievi confermano nelle loro prese di posizione la sensazione di pressione, che viene percepita sia da parte di chi è inserito nei corsi A sia da coloro che sono collocati nei corsi B.

- *“Per la salute psicologica e l'autostima degli alunni questo sistema è alquanto malsano poiché in entrambi i livelli è molto probabile riscontrare un senso di malessere. Nei corsi attitudinali le persone sentono un peso addosso, quello di dover puntare all'eccellenza. D'altra parte abbiamo i ragazzi dei livelli B che si possono sentire inferiori rispetto a quelli del corso A.”* (Allievi 4D SM Pregassona)
- *“Lo stress emotivo per ottenere/rimanere nei corsi A è veramente molto alto [...] frustrazione in caso di fallimento nell'accesso al corso A.”* (Allievi SM Mendrisio)
- *“I genitori dei ragazzi con il livello B mettono loro pressione perché vogliono che i loro figli siano nel livello attitudinale, il livello più alto. A parer mio, ai ragazzi nei livelli B si crea troppa tensione che viene trasmessa da questo sistema e anche dai genitori, che vorrebbero che i loro figli vadano al livello più alto, il livello attitudinale.”* (Allievo_65)

3.3. Difficoltà per gli allievi dei corsi B

Numerose prese di posizione riportano dinamiche di classificazione ed etichettatura subite dagli allievi inseriti nei corsi B i quali si sentono discriminati. Queste situazioni, seppur involontarie, lasciano degli strascichi sugli allievi che possono avere delle conseguenze negative sul loro percorso formativo e professionale.

- *“I livelli vengono vissuti dai ragazzi come un sistema che li classifica di “serie A” o di “serie B”, e conseguentemente sempre più l’ammissione al corso A viene vissuta come una premiazione e di converso l’iscrizione al corso B come una ghetizzazione. In generale il passaggio dalla II alla III crea grandi dubbi e tensioni, evidentemente per gli allievi, ma anche per famiglie e docenti: tutti gli attori della scuola sono confrontati con una situazione ostica.” (Collegio docenti SM Barbengo)*
- *“La suddivisione in livelli A e B, pur non volendolo, etichetta le persone. Non è così raro infatti incontrare allievi che hanno sofferto a causa di questa classificazione. Gli allievi hanno a tal punto introiettato questo sistema da farne loro stessi un marchio identitario, di cui andare fieri oppure vergognarsi. È proprio necessario far subire, già a questa età, la discriminazione sociale, si chiede una partecipante? Non sarebbe più opportuno educare gli allievi all’aiuto reciproco e alla solidarietà?” (Collegio docenti CPT Bellinzona)*
- *“I corsi A e B non devono e non possono essere creati per suddividere i più o meno talentuosi; il sistema scolastico dovrebbe concentrarsi sullo sviluppo del potenziale intellettuale di tutti, soprattutto in un’età evolutiva, quale l’adolescenza già di per sé terribile e difficile, per permettere di sviluppare i giusti strumenti da utilizzare autonomamente al termine del percorso della scuola dell’obbligo.” (Genitore_81)*
- *“Abolire A & B significa togliere questa “etichetta”. Dare meno peso alla differenziazione di prima e seconda classe e di questo ne beneficerebbero ragazzi, famiglie e aziende formatrici.” (Mondo del lavoro_90)*
- *“Il processo di “etichettatura” può rappresentare – se non viene contestato dall’individuo oppure dalla sua famiglia – un elemento caratterizzante e immutabile delle potenzialità possedute da un allievo, che, vedendosi attribuito l’etichetta del livello, si identifica con esso e riduce il suo impegno scolastico. Si può parlare in questi termini di “profezia auto-realizzatrice”, che – in ragione dell’etichetta categoriale che viene applicata sull’individuo – può far modificare l’attitudine del discente in modo da comportarsi in modo conforme all’etichetta nell’interazione con la scuola, la materia e i docenti.” (Sindacato indipendente studenti e apprendisti)*

La pressione alla quale sono sottoposti gli allievi, le famiglie e i docenti, in aggiunta all’etichettatura di cui sopra, si traduce in diversi casi in un crollo della motivazione da parte degli allievi inseriti nei corsi B, i quali faticano a trovare stimoli efficaci per continuare a impegnarsi nella materia.

- *“La ricerca spasmodica dell’accesso al corso attitudinale fa sì, inoltre, che i corsi base risultino piuttosto omogenei e caratterizzati da allievi con importanti fragilità, sia nell’apprendimento sia nel comportamento, e che di conseguenza essi siano di difficile gestione per gli insegnanti e soprattutto poco motivanti e stimolanti sul piano cognitivo per gli allievi che li frequentano.” (Collegio direttori SM)*
- *“È altresì vero, secondo numerosi colleghi, che il corso B non svolge purtroppo spesso più la sua funzione di corso normale, all’interno del quale si trasmettono le competenze di base, ma tende a diventare un “ghetto” nel quale si fatica a lavorare correttamente, soprattutto a causa dell’eccessivo numero di studenti in classe, molti dei quali poco motivati o difficili da gestire con i grandi numeri. Questo porta a un’inevitabile diminuzione degli stimoli, a un sommarsi di lacune che creano veri e propri buchi formativi destinati a durare e a minare la fiducia in sé dei giovani che li seguono abbattendo così radicalmente le loro potenzialità conoscitive.” (Sindacato VPOD)*
- *“i corsi base si compongono spesso da pochi allievi ma con maggiori e numerose difficoltà. Interrogandoci sull’influenza della frequenza scolastica sull’immagine di sé, abbiamo convenuto che, in generale, il Corso base abbia vieppiù assunto, nell’immaginario collettivo, una connotazione*

negativa, destinata a quegli allievi con scarse potenzialità. In questo contesto il confronto con i pari rischia sia di incidere sulla propria immagine e sia sulla motivazione. Dal nostro osservatorio abbiamo infatti negli anni rilevato che l'insuccesso di alcuni allievi iscritti ai Corsi base genera un disinvestimento totale o parziale verso quella materia specifica o addirittura più in generale verso la scuola.” (Equipe SSP-SM Mendrisiotto)

- *“È emerso a più riprese il tema della motivazione degli allievi. Si è osservato infatti che non sia così raro incontrare alle scuole professionali allievi demotivati dall'esperienza della Scuola media. Per quanto riguarda in particolare il tedesco, si è messo in evidenza come anche i programmi, risultando spesso troppo ambiziosi rispetto alle possibilità degli allievi, portino parecchi di essi a sviluppare una cattiva relazione con la materia, che si traduce in una progressiva demotivazione verso la stessa. Anche i programmi di matematica, improntati forse ancora troppo su un insegnamento nozionistico, piuttosto che per competenze, inducono un numero non indifferente di allievi a un progressivo allontanamento dalla stessa e a un atteggiamento sfiduciato verso la materia.” (Collegio docenti CPT Bellinzona)*

3.4. Minaccia per l'equità della scuola ticinese

Il sistema scolastico ticinese è uno dei più equi in Svizzera. Questo elemento, sottolineato da tempo dai risultati delle indagini internazionali, è il frutto di un contesto che da sempre si è voluto particolarmente inclusivo. Anche la Legge della scuola, dal canto suo, sottolinea molto bene i valori che sottendono il sistema scolastico del nostro Cantone, tra cui anche l'equità, tradotta nell'importanza di correggere gli scompensi socioculturali. Nelle prese di posizione viene sottolineato da più parti come l'abbandono della differenziazione strutturale potrebbe consentire di raggiungere una maggiore equità e inclusione per tutti gli allievi, nella piena consapevolezza del peso rivestito dallo statuto socio economico e dalla provenienza familiare sul percorso scolastico e formativo.

- *“Ampliare questa dimensione potrà portare ad un ulteriore miglioramento del clima e delle opportunità di inclusione che caratterizzano la scuola media ticinese; superare la differenziazione strutturale in corsi attitudinali e di base in matematica e tedesco (per ora soltanto in III media) potrebbe permettere altresì alla scuola di fare un altro passo verso l'obiettivo di una maggiore equità nonché di meglio rispecchiare i principi del Piano di studio della scuola dell'obbligo.” (Collegio cantonale degli esperti)*
- *“Preso atto del documento “Superamento dei corsi attitudinali e base in terza media” messo in consultazione dal DECS, su cui siamo stati invitati a esprimere un parere, è emerso che buona parte dei docenti ritiene che il sistema dei corsi differenziati debba essere superato. Esso infatti contraddice il principio di equità che la scuola obbligatoria deve garantire e non tiene conto dell'età degli allievi, ancora troppo acerbi per essere sottoposti a “selezioni” che li mettono tra l'altro sotto pressione.” (Collegio docenti SM Breganzona)*
- *“Dal punto di vista del Piano di Studio, la maggioranza dei docenti sottolinea il fatto che la strategia attuale, con i corsi Attitudinale e Base, contraddice una delle finalità della scuola pubblica. In particolare in riferimento all'articolo 2, lettera d, ossia che la scuola pubblica “promuove il principio di parità tra uomo e donna, si propone di correggere gli scompensi socio-culturali e di ridurre gli ostacoli che pregiudicano la formazione degli allievi”. Si ritiene infatti che il mantenimento dei corsi A e B discrimini fortemente allievi di origine sociale sfavorita, sottorappresentati nei corsi A, pregiudicando il loro futuro scolastico e professionale. Quindi si crede fermamente che la scuola*

debba costituire un ambiente di coesione sociale, un contesto privilegiato in cui tutte le componenti della società possano sperimentare una forma di convivenza comune.” (Collegio docenti SM Gravesano)

- *“Crediamo che l'idea secondo la quale oggi sia necessario superare la presenza, nel secondo biennio della scuola media, di curricula separati (i corsi attitudinali e di base, peraltro limitati all'insegnamento della matematica e del tedesco) non può che essere condivisa. Non solo in virtù del fatto che, come sottolinea lo stesso documento del DECS, questa forma di differenziazione strutturale è sempre meno accettata socialmente e sempre meno funzionale agli scopi a cui originariamente mirava, ma anche perché a nostro giudizio va salutato con favore ogni sforzo teso a prolungare il periodo di formazione durante il quale i percorsi e gli obiettivi da raggiungere sono gli stessi per tutti gli allievi e tutte le allieve, a prescindere dalle capacità scolastiche di volta in volta dimostrate.” (Associazione Movimento della scuola)*
- *“Segnatamente a quanto dichiarato dall'articolo 2 lett. d della Legge della Scuola, secondo cui d) promuove il principio di parità tra uomo e donna, si propone di correggere gli scompensi socio-culturali e di ridurre gli ostacoli che pregiudicano la formazione degli allievi [...] una riflessione orientata a una piena applicazione di quanto disposto dalla legge è più che mai attuale e non può che concentrarsi attorno al passaggio da una differenziazione strutturale a una differenziazione didattica.” (Collegio ispettori delle scuole comunali)*
- *“I livelli sono discriminanti, in quanto selezionano in maniera netta i ragazzi e lo fanno in una fascia d'età dove successi e fallimenti, merito e demerito dipendono ancora troppo da variabili come: famiglia di provenienza, ambiente in cui si è cresciuti, tipo di lavoro ed istruzione dei genitori, possibilità economiche.” (Cittadino_ 4)*

4. Favorevoli alla proposta di superamento e al modello proposto dal DECS

4.1. In generale

Circa il 30% delle prese di posizione (divise equamente tra consessi e individui) si situa in questa categoria, in cui la proposta è accettata senza particolari condizioni. Esse sono principalmente state scritte da genitori e da allievi che ritengono il sistema non più adeguato per le motivazioni del capitolo precedente. Anche la Conferenza cantonale dei genitori sostiene la proposta. Si aggiungono a questi ultimi anche alcuni cittadini, partiti politici, sindacati, la Divisione della formazione professionale, il Collegio degli ispettori delle scuole comunali, nonché gli istituti scolastici di Caslano e di Acquarossa.

I genitori e gli allievi, nelle proprie prese di posizione, spesso fanno riferimento a situazioni ed esperienze personali di insoddisfazione riferite al modello attuale.

- *“Al termine dell'assemblea e nei giorni seguenti, Adg e genitori hanno indicato in modo preponderante un chiaro sostegno alla proposta di innovare il modello attuale, sostituendo i corsi A e B in terza media con l'introduzione di laboratori per la matematica ed il tedesco.” (Conferenza cantonale dei genitori)*

- *“In qualità di genitore di tre figli, mi auguro che si possa finalmente porre fine a questa discriminazione di divisione corsi A e B. I miei figli hanno frequentato tutti i livelli A, ma trovo assurdo e privo di logica che dobbiamo già condizionare il loro futuro a 13 anni.” (Genitore_6)*
- *“Concordo pienamente con la proposta di superamento dei corsi attitudinali e di base in terza media. La differenziazione strutturale dei percorsi scolastici ha posto problemi e suscitato malumori fin dall'istituzione. [...] La proposta di lavorare con metà classe in forma di laboratorio è senza dubbio da condividere. Lavorare con al massimo una decina di allievi significa avere la possibilità di rispondere ai bisogni del singolo, approfondendo la materia e ampliando l'argomento, cogliendo gli stimoli che nascono dalla dinamica del gruppo.” (Ex docente e direttrice_105)*
- *“Nelle classi in Assemblea, dopo la discussione, sono state organizzate dai docenti delle votazioni sulla proposta di superamento dei corsi A e B in terza media. Nel complesso la proposta viene accettata di misura in praticamente tutte le classi, con un paio di eccezioni, e da un'ampia maggioranza di delegati. Interessante notare come non ci sia una sostanziale differenza di opinioni tra il primo e il secondo biennio in merito alla proposta, come forse era lecito aspettarsi.” (Allievi SM Mendrisio)*
- *“Per questi e per molti altri motivi espressi nella discussione la 4A appoggia il progetto di superamento dei corsi A e B in terza media.” (Allievi 4A SM Pregassona)*
- *“Al termine dell'attività la maggioranza degli allievi della nostra classe ha votato a favore del superamento dei corsi a livelli in terza media.” (Allievi 4E Pregassona)*
- *“Io sono dell'idea che si debbano abolire i livelli, o almeno iniziare in quarta media, per maturare.” (Allievo_68)*
- *“[Il sindacato VPOD] concorda in generale con la proposta del Dipartimento di sostituire i corsi a livelli in terza media con delle lezioni a classe dimezzata in tedesco e matematica, i cosiddetti laboratori, che hanno già dimostrato la loro efficacia.” (Sindacato VPOD)*

Tra i partiti politici, Partito socialista, Verdi, Partito comunista e Più Donne si esprimono favorevolmente al superamento dei corsi A e B in III media e all'adozione della proposta del DECS.

- *“Per tutte queste ragioni legate alla giustizia sociale, alle pari opportunità e a questioni prettamente pedagogiche, il PS Ticino è favorevole al superamento dei corsi attitudinali e base in terza media.” (Partito socialista)*
- *“La proposta di superare i corsi A e B in matematica e tedesco attraverso un sistema basato sui laboratori ci trova perfettamente concordi.” (I Verdi)*
- *“In generale, siamo favorevoli a quanto proponete, soprattutto in un'ottica di pragmatismo. Siamo concordi sul fatto che i livelli rappresentino un problema e che tale problema vada risolto.” (Più Donne)*
- *“Come comunisti riconosciamo tuttavia quale contraddizione principale del nostro sistema formativo la differenziazione strutturale che esplicita il carattere di classe della selezione e, anche se solo parzialmente, siamo convinti che essa vada assolutamente superata. In tal senso esortiamo quindi il Dipartimento a non cedere né a pressioni extra-scolastiche del mondo dell'economia privata né ad interessi corporativi interni alla scuola: proceda anzi celermente nei suoi intenti.” (Partito comunista)*

Tra gli istituti di scuola media quelli di Caslano e di Acquarossa sono gli unici ad essersi schierati senza condizioni in favore del superamento dei corsi A e B:

- *“Come sede ci siamo espressi all'unanimità favorevoli all'opzione B proposta dal DECS. Le nostre motivazioni sono chiaramente legate all'esperienza positiva svolta in sede durante la quale abbiamo*

osservato i seguenti aspetti: - *Un maggior coinvolgimento degli allievi più fragili che ha consentito loro di affrontare un programma più completo.*” (Collegio docenti SM Caslano)

- *“Considerate le premesse sopra elencate, il collegio docenti di Acquarossa si esprime comunque a favore della progettazione in corso, ritenendo ormai opportuno il superamento di un paradigma essenzialmente e sostanzialmente problematico.”* (Collegio docenti SM Acquarossa)

Anche la Divisione della formazione professionale e il Collegio degli ispettori delle scuole comunali concordano con la proposta.

- *“Concordiamo con la necessità di modificare il sistema attuale che deve consentire alle ragazze e ai ragazzi che frequentano la scuola media di avere maggiori e migliori competenze e opportunità di scelta. La possibilità accogliere meno allieve e allievi in classe, di differenziare la formazione e di personalizzarla è quindi salutata molto positivamente.”* (Divisione della formazione professionale).
- *“Per questi motivi, senza esprimersi su quale delle due proposte sia la più opportuna, il Collegio degli Ispettori ritiene importante la messa in atto di quanto previsto dal progetto posto in consultazione ritenendo doveroso continuare la riflessione per una sua estensione anche in quarta media e per promuovere un deciso sviluppo delle competenze didattiche e pedagogiche del corpo docente orientate alla differenziazione.”* (Collegio degli ispettori delle scuole comunali)

4.2. I vantaggi del modello proposto

Oltre alle ragioni già evocate al capitolo 3 a sostegno del superamento dei corsi A e B, i favorevoli citano specifici vantaggi relativi al modello proposto dal DECS.

Ad esempio la SM di Caslano, avendo sperimentato la sostituzione dei corsi A e B con laboratori a metà classi eterogenee, elenca numerosi punti favorevoli al superamento:

- - *“Lo slittamento della pressione causata dalla scelta dei corsi alla fine del terzo anno: gli allievi ci sembrano giungere alla scelta più consapevoli delle proprie capacità, e con idee più concrete rispetto al loro percorso nel post obbligatorio.*
 - *La possibilità di seguire ogni allievo in modo più personalizzato.*
 - *La possibilità per gli allievi più riservati di riuscire ad esprimersi grazie ad un contesto più equilibrato, collaborativo e stimolante, all'interno del quale si pongono molti meno problemi di disciplina rispetto a un classico corso base.*
 - *Gli allievi più forti diventano un punto di riferimento per quelli più fragili, rinforzando le proprie conoscenze e quelle dei compagni.*
 - *Lo sviluppo di attività laboratoriali e l'incremento dei lavori di gruppo.*
 - *Una maggiore collaborazione e confronto tra i docenti coinvolti con un conseguente arricchimento personale.”* (Collegio docenti SM Caslano)

La proposta di superare i corsi A e B con laboratori eterogenei è considerata la soluzione ideale da tutti coloro che si sono espressi favorevolmente. Questa modalità organizzativa consente infatti di trarne dei benefici sia agli allievi più deboli che a quelli più forti.

- *“Si impara insegnando (e questo vale anche per gli allievi già bravi), si impara imitando e si cresce cercando di emulare i migliori. Il principio di inclusività è perciò un tratto peculiare dell'insegnamento*

nei laboratori eterogenei ed ha il pregio di valorizzare delle intelligenze inaspettate. Con questo intendo dire che un sistema scolastico inclusivo - oltre che eticamente sostenibile - è redditizio sul piano formativo e favorisce la coesione sociale.” (Ex docente_109)

- *“Questo tipo di organizzazione ha da tempo dato prova della sua efficacia didattica: la suddivisione in gruppi più piccoli crea migliori condizioni di apprendimento, favorisce la differenziazione dell'insegnamento, genera opportunità di scambio tra pari che mantengono alto il livello motivazionale e portano a rafforzare conoscenze e competenze anche trasversali.” (I Verdi)*
- *L'opportunità di puntare su modalità di insegnamento laboratoriale e/ o in co-docenza appare come la via più promettente per superare l'attuale concezione dei corsi A e B, permettendo una maggiore flessibilità, agevolando la differenziazione e migliorando la qualità dei materiali e delle attività proposte dai docenti.” (Collegio docenti SM Acquarossa)*

Viene infine ricordato che un tentativo con laboratori omogenei era già stato fatto una quarantina di anni fa in italiano, senza però aver riscosso i risultati sperati: *“L'insegnamento in gruppi omogenei è destinato a fallire. Negli anni '80, l'esperienza di Laboratorio a gruppi omogenei è già stata fatta (erano denominati corsi di Italiano A e di Italiano E), ma è stata accantonata senza rimpianti in seguito all'implementazione dei Laboratori veri e propri, formati da gruppi eterogenei di allievi.” (Ex docente_109).*

5. Contrari al modello proposto dal DECS

5.1. In generale

Se tra i partecipanti alla consultazione circa il 30% si dice favorevole al superamento dei corsi A e B secondo la proposta del DECS, circa il 22% (di cui 15% gruppi e 7% individui) è invece contrario all'applicazione del modello proposto dal DECS. In questa categoria troviamo alcuni plenum di scuola media, gruppi di allievi, nonché il Partito liberale radicale.

Una piccola parte delle prese di posizione contrarie, pur non essendo d'accordo con le modalità operative proposte dal DECS, concorda sulla necessità di superare il modello relativo ai corsi A e B. Le restanti si oppongono invece anche al principio di superamento dei corsi A e B.

- *“La nostra presa di posizione è emersa chiara e unanime: ci opponiamo alla proposta formulata, ci opponiamo al superamento dei corsi A e B.” (Collegio docenti SM Gordola)*
- *“Certamente, nessuno nega che l'attuale “struttura a livelli” sia estremamente problematica su differenti piani (formativo, psicologico, sociale, economico), ma al contempo è tutt'altro che condivisa l'opinione che la “struttura a livelli” sia problematica di per sé, e che quindi vada superata tout court.” (Associazione docenti scuole medio superiori)*
- *“In conclusione, per tutte le problematiche esposte nei sei punti precedenti, il Collegio docenti della Scuola Media I di Bellinzona ritiene che, allo stato attuale, non ci siano sufficienti elementi per un cambiamento così importante come il superamento dei corsi A e B.” (Collegio docenti SM Bellinzona I)*
- *“Il gruppo di matematica della scuola media di Massagno, dopo consultazione, esprime il suo parere contrario in merito all'abolizione dei corsi attitudinali e base.” (Docenti matematica SM Massagno).*

C'è poi chi ritiene, pur essendo di principio concorde con l'idea di superamento, che la soluzione operativa proposta - che prevede la sostituzione dei corsi A e B con laboratori eterogenei - sia da rigettare. Il Partito liberale radicale afferma che la proposta del DECS si baserebbe su un approccio "ideologico" e che sarebbe più opportuno introdurre una ancor maggiore differenziazione strutturale.

- *“Dal documento del DECS traspare una chiara volontà di recuperare lo svantaggio socioculturale degli allievi attraverso strategie compensative che mirano a far raggiungere risultati simili agli allievi. Questo è un approccio ideologico” [...]. Per il PLR la strada da percorrere è quella di interpretare e leggere la «differenziazione dei percorsi» come un fattore positivo, non come una discriminazione. La scuola deve proporre percorsi differenziati secondo le motivazioni e le diverse forme d'intelligenza degli allievi, offrendo percorsi omogenei, differenziando una parte dell'insegnamento nei contenuti e nelle modalità. Tra gli allievi c'è infatti chi propende maggiormente verso l'ambito teorico, chi verso il sociale, l'artistico, l'applicativo, ... e chi ha un approccio più analitico, scientifico.” (Partito liberale radicale)*

Questa visione è condivisa anche da poche altre prese di posizione, provenienti da genitori e cittadini, che arrivano ad auspicare un sistema simile a quello della Svizzera tedesca.

- *“Personalmente dividerei i bambini in “categorie” per tutte le materie, creando delle “classi A”, delle “classi B” e magari anche delle “classi C”. Se non erro in Svizzera tedesca ancora oggi esiste questo tipo di struttura scolastica. Questo sistema a mio avviso permette a: chi è superiore alla media di fare un percorso più stimolante, chi è inferiore alla media di raggiungere il top della propria “categoria” per poi fare il salto e passare al livello superiore.” (Genitore_31)*
- *“[...] anzi, a mio personalissimo avviso le scuole medie dovrebbero essere maggiormente competitive e dovrebbero spingere i talenti a dare il loro meglio e a spiccare il volo dando loro gli strumenti necessari per il futuro nel mondo del lavoro, non dovrebbero invece causare una loro caduta nella mediocrità.” (Cittadino_3)*

5.2. Paura di un peggioramento delle prestazioni

Il principale timore di chi si oppone al superamento dei corsi A e B attraverso i laboratori a composizione eterogenea è relativo al rischio di un peggioramento generale dei risultati scolastici. Gli oppositori non ritengono infatti immaginabile che tutti gli allievi possano trarre dei benefici da un modello a classi eterogenee, seppur con un numero ridotto di allievi. Essi temono da un lato che gli allievi più deboli non riescano a sostenere il ritmo delle lezioni, dall'altro che gli allievi più forti, non essendo sufficientemente stimolati, non riescano a sviluppare le proprie potenzialità.

- *“L'opportunità per gli allievi di accedere a un corso adatto alle proprie attitudini favorisce, in entrambi i corsi, una formazione di maggiore qualità. Di conseguenza il passaggio ad un nuovo modello a classi eterogenee porterebbe ad un appiattimento degli obiettivi verso il basso.” (Collegio docenti SM Locarno 2).*
- *“Inserire dei laboratori a metà classe è di certo molto bello, ma è utopico pensare che permetta a tutti di approfittare in egual modo delle lezioni. Chi non dispone delle attitudini verso la materia continuerà a trovarsi in difficoltà, a metà classe come a classe intera.” (Collegio docenti SM Gordola)*

- *“In questa riforma si intravede il rischio di un appiattimento generale dei contenuti, perché non sarà più possibile rispondere alle diverse attitudini degli allievi. Si tenderà ad adottare “una via di mezzo” che non risponderà né alle richieste delle scuole superiori, né a quelle del mondo professionale.” (Collegio docenti SM Bellinzona I)*
- *“Il nuovo sistema richiederà che si ripensi agli obiettivi previsti per la terza e soprattutto al grado di approfondimento proponibile, con il rischio di un appiattimento dell'insegnamento. Le scuole del post obbligo dovranno adattarsi alla differente preparazione degli allievi.” (Esperti di matematica SM)*
- *“Secondo me nei gruppi omogenei si lavora meglio. Infatti, gli allievi che sono nei livelli base possono essere aiutati di più perché tutti lavorano allo stesso ritmo, mentre in un gruppo eterogeneo, magari l'allievo più bravo si annoia, o quello più in difficoltà non riesce a svolgere gli esercizi. Anche perché il maestro non può dare degli esercizi diversi a ciascun allievo.” (Allieva_66)*
- *“Una parte dei docenti ritiene che una differenziazione strutturale in linea di principio permette di rispettare meglio le peculiarità e i differenti ritmi di apprendimento degli allievi, consentendo anche ai più dotati di essere adeguatamente stimolati e di sviluppare le loro potenzialità; il mantenimento dei corsi A/B, in altri termini, trova la sua giustificazione principale nella necessità di evitare un livellamento verso il basso della formazione obbligatoria.” (Collegio docenti Liceo Mendrisio)*

Analogamente, una parte dei contrari ritiene che il corso B consenta comunque di valorizzare una parte di allievi, soprattutto quelli più fragili, che trovano in questa modalità organizzativa uno spazio di apprendimento privilegiato.

- *“La formula attuale permette di valorizzare anche gli allievi scolasticamente più fragili perché in un corso base essi raggiungono tendenzialmente voti più alti rispetto a quelli raggiunti nel primo biennio. Dopo due anni di delusioni e difficoltà molti allievi sono soddisfatti di poter frequentare un corso più “alla loro portata.” (Docenti matematica SM Massagno)*
- *“Gli allievi del corso base trovano spesso il loro corso come uno spazio privilegiato, dove possono seguire delle lezioni interessanti ma non troppo ambiziose, in un gruppo poco numeroso e ottenendo soddisfazioni scolastiche non da poco.” (Allievi SM Stabio)*
- *“In seconda media, negli anni, abbiamo notato quanto gli allievi con maggiori difficoltà tendano a rimanere in ombra soprattutto nelle discussioni in classe e quanto siano poco motivati. L'anno successivo, all'interno del corso base, questi stessi allievi riacquistano motivazione, diventando, a volte, addirittura dei trascinatori. Qui infatti il ritmo di lavoro e la difficoltà degli argomenti trattati sono più adeguati alle esigenze di questo tipo di ragazzi. Le classi a livello rimangono comunque sempre eterogenee, tuttavia diventa più facile fare in modo che ogni allievo riesca a seguire al meglio la lezione, ed è sicuramente più facile per il docente differenziare all'interno di una classe in cui non vi è una marcata eterogeneità.” (Collegio docenti SM Giornico Faido)*

5.3. Responsabilità esterne

Leggendo le prese di posizione dei contrari al superamento dei corsi A e B emerge a tratti la convinzione che le difficoltà alle quali si assiste attualmente nella scuola media siano da attribuire in gran parte, se non esclusivamente, alle formazioni del settore post-obbligatorio e agli attori esterni al mondo scolastico (ad es. il mondo del lavoro). Le pressioni provenienti da questi settori avrebbero un'influenza diretta sul sistema scolastico obbligatorio, che non è quindi ritenuto direttamente responsabile della situazione. Di conseguenza, per chi ha espresso questa convinzione, qualsiasi

azione che verrà intrapresa nella scuola media per tentare di risolvere la situazione sarà destinata a fallire.

- *“Il superamento dei corsi attitudinali e base nella scuola media non è una necessità che viene dai docenti, e probabilmente nemmeno dagli allievi, ma la conseguenza di una pressione sociale esterna alla scuola esercitata dai datori di lavoro, delle scuole post obbligatorie e di riflesso delle famiglie.” (Collegio docenti SM Locarno 2)*
- *“Con questa proposta il dipartimento pare subire quelle che sono le pressioni del mondo del lavoro e del mondo dei genitori, invece di agire attivamente verso di esse. Abolendo semplicemente i livelli il mondo del lavoro troverà altri modi per “fare selezione”, quello che prima era “scegliere allievi del gruppo A di preferenza rispetto al gruppo B” diventerà velocemente “scegliere gli allievi migliori del gruppo comune.” (Collegio docenti SM Gordola)*
- *“Il problema di come vengono percepiti i due corsi deriva dalla lettura che il mondo del lavoro e la società danno, pertanto non può essere risolto dalla scuola perché il focus verrà semplicemente spostato: assumeranno solo i migliori del “tronco comune.” (Docenti matematica SM Massagno)*
- *“Oltretutto trovo insensato il voler superare i livelli, perché il problema principale non si trova nella scuola media. Se si togliessero i corsi A e B probabilmente i licei e i datori di lavoro chiederebbero una media più alta, ci sarebbero altri criteri che non tutti riuscirebbero a raggiungere comunque.” (Allievo_64)*
- *“Pur concordando nel denunciare alcuni limiti del sistema attuale, in parte indipendenti dalla scuola e dettati più che altro da dinamiche sociali esterne ad essa, si osserva che il modello proposto, in entrambe le varianti, non è necessariamente risolutivo di tali questioni.” (Sindacato OCST)*
- *“Si ritiene che la problematica legata all’abolizione dei livelli non sia un problema della scuola media, ma sia soprattutto un problema del sistema post obbligatorio, che tende a mettere pressione attraverso i criteri di selezione ancora presenti alle scuole medie.” (Collegio docenti SM Locarno 1)*
- *“Se il problema dello snaturamento dei corsi A/B ha una causa soprattutto sociale, di percezione delle famiglie e di pressione del mondo del lavoro, è realistico pensare di risolverlo con interventi di riforma esclusivamente pedagogici? I fraintendimenti e le aporie del sistema si ripresenteranno comunque in nuove forme...” (Collegio docenti Liceo Bellinzona)*

In altri pochi casi emerge una visione “innatista” relativa agli apprendimenti degli allievi:

- *“Nella nostra esperienza un docente intuisce già a fine prima media (e con poco margine di errore) chi ha determinate attitudini e chi no! Non vediamo quindi come differire il processo di selezione a fine 3a possa cambiare i numeri di accesso al corso attitudinale. La paventata maggiore maturità dell’allievo, soprattutto a fronte delle immutate pressioni subite dall’esterno, non può essere una motivazione valida. Sottolineiamo inoltre che mutare l’età nella quale l’allievo effettua le sue scelte non significa necessariamente aumentare la maturità con cui le effettua.” (Collegio docenti SM Gordola)*
- *“Secondo me, quando non si è portati per qualcosa non si è portati e basta, non cambia la situazione in una classe eterogenea.” (Allievo_64)*
- *“Per il PLR la strada da percorrere è quella di interpretare e leggere la «differenziazione dei percorsi» come un fattore positivo, non come una discriminazione. La scuola deve proporre percorsi differenziati secondo le motivazioni e le diverse forme d’intelligenza degli allievi, offrendo percorsi omogenei, differenziando una parte dell’insegnamento nei contenuti e nelle modalità. Tra gli allievi*

c'è infatti chi propende maggiormente verso l'ambito teorico, chi verso il sociale, l'artistico, l'applicativo, ... e chi ha un approccio più analitico, scientifico.” (Partito liberale radicale)

6. Favorevoli al modello proposto dal DECS in maniera condizionata

6.1. In generale

Nei capitoli precedenti sono state descritte due posizioni polarizzate: i favorevoli (30%) e i contrari (22%) alla proposta del DECS. Considerando che un 14% dei rispondenti non si è espresso nel merito della proposta concreta, la maggioranza dei partecipanti alla consultazione si situa in una posizione intermedia. Infatti, circa il 34% delle prese di posizione (solo gruppi, nessun individuo) si esprime favorevolmente al principio di superamento, pur avendo delle riserve sul modello applicativo proposto dal DECS e ponendo delle condizioni.

Questa categoria è certamente la più complessa. Risulta quindi utile illustrare come si è proceduto nell'analisi. In primo luogo, è bene precisare che tutti i rispondenti considerati in questa categoria hanno manifestato un esplicito consenso sulla necessità di superare i corsi A e B; in questo senso si tratta quindi di posizioni tendenzialmente favorevoli. In secondo luogo, sebbene la proposta del DECS non specificasse nessuna tempistica per l'attuazione, molti le hanno attribuito un carattere di immediatezza, e hanno manifestato la propria contrarietà (per motivi diversi, esemplificati in seguito) a un'implementazione in tempi stretti, esprimendo, seppur con toni e sfumature diverse, l'esigenza di prevedere un'ulteriore fase di riflessione e di sperimentazione.

Oltre a quelle esplicitamente volte alla riflessione/sperimentazione, le “condizioni” espresse sono di vario tipo e anche molto diverse tra loro. Malgrado le specificità, queste ultime sono state categorizzate per tema, in modo da fornire una visione la più precisa possibile.

6.2. La modalità scelta per il superamento: i laboratori

La proposta di superamento dei corsi A e B in III media si fonda sulla sostituzione degli stessi con laboratori a metà classe a composizione eterogenea.

6.2.1. Giudizio complessivo sui laboratori

In generale, il giudizio complessivo relativo alla modalità organizzativa e alla didattica laboratoriale che emerge dalla consultazione è positivo: numerose sono infatti le prese di posizione che sottolineano l'importanza di avere degli spazi di apprendimento privilegiati, con un numero di allievi ridotto. Questi giudizi positivi sono confermati da un gran numero di collegi di docenti delle scuole medie, come anche dagli esperti della scuola dell'obbligo e dai direttori delle scuole medie.

- *“L'introduzione progressiva, negli anni scorsi, dei laboratori ad effettivi ridotti ed eterogenei nella scuola media, per diverse fasce di classi e con diverse configurazioni strutturali (scienze / italiano; scienze / educazione alimentare; educazione alle arti plastiche; matematica / italiano; matematica / tedesco) sta sicuramente permettendo ai docenti e alle docenti di calibrare strategie*

d'insegnamento al passo coi tempi e ad allievi ed allieve di approfittare di nuovi spazi di apprendimento privilegiati.” (Collegio cantonale degli esperti)

- *“L’esperienza sin qui condotta nei laboratori è giudicata positivamente da tutti i docenti, non fosse che per i vantaggi di lavorare a classi dimezzate, indipendentemente dalle abilità degli insegnanti nella didattica laboratoriale, anche se per ora non ci sono riscontri statistici e oggettivi sulle ricadute in termini di miglioramento delle competenze.” (Collegio direttori SM)*
- *“L’uso dei laboratori come strumento per superare i livelli ha senz’altro degli aspetti positivi, a condizione che i gruppi di laboratorio siano eterogenei: seguire un gruppo ridotto semplifica l’interazione, rendendo più efficaci gli interventi dei docenti.” (Collegio docenti SM Camignolo)*
- *“I laboratori sono un modello didattico già presente e ben radicato nella scuola media e media superiore del Canton Ticino. Classi eterogenee, ma a effettivi ridotti, hanno dato prova di essere un luogo armonico di apprendimento, in cui è possibile implementare la differenziazione dell’insegnamento, in cui le capacità possono essere meglio valorizzate e al contempo è più agevole sostenere chi necessita di supporto nell’apprendimento della materia.” (Associazione scuola pubblica).*
- *“Si mette inoltre in evidenza l’importanza di chiedersi attentamente se, nonostante tutti i limiti della riforma, l’introduzione dei laboratori a classi dimezzate, non sia un’opportunità da non lasciarsi scappare. Le classi piccole permettono di svolgere un insegnamento più proficuo e anche meno frontale. L’esperienza nelle scuole professionali, in classi dimezzate in certe materie, insegna in tal senso.” (Collegio docenti CPT Bellinzona).*
- *“L’opportunità di puntare su modalità di insegnamento laboratoriale e/o in co-docenza appare come la via più promettente per superare l’attuale concezione dei corsi A e B, permettendo una maggiore flessibilità, agevolando la differenziazione e migliorando la qualità dei materiali e delle attività proposte dai docenti.” (Collegio docenti SM Acquarossa)*

6.2.2. Modalità didattiche e contenuti dei laboratori

Malgrado un generale appoggio alla modalità didattica proposta, un elemento di riflessione citato da diversi partecipanti alla consultazione fa riferimento alla definizione di “laboratorio”. Emerge infatti dell’incertezza rispetto alla stessa che, verosimilmente, si rispecchia anche nelle pratiche in classe.

- *“Nell’intero documento non si trova una definizione di “laboratorio”: nel corso degli anni il termine è stato decisamente inflazionato e nel mondo della scuola media ha avuto e ha tuttora diversi significati (basti pensare alla diversità delle modalità di lavoro tra i laboratori di italiano, tedesco, matematica e scienze, che non per forza sviluppano quelle che per definizione sono “didattiche laboratoriali”). In questo contesto un po’ confuso, il denominatore comune risulta essere la lezione svolta in presenza di una sola metà della classe.” (Collegio docenti SM Tesserete)*
- *“Attualmente sembra esserci molta confusione in merito e, confrontandosi tra le varie sedi, emergono molti approcci, anche completamente differenti, da parte dei docenti. C’è chi approfitta delle ore di laboratorio per fare approfondimenti, chi svolge verifiche, chi spiega nuovi argomenti, chi propone attività di gruppo o in coppia, chi propone compiti diversi, adeguandosi alle capacità della metà classe con cui si sta confrontando, ecc. Esiste quindi una libera interpretazione del termine laboratorio? Non vi sono delle direttive emesse dalla SIM e supervisionate dagli esperti?” (Équipe SSP-SM Mendrisiotto)*
- *“Va specificato il significato di “laboratorio”: c’è perplessità in merito al termine scelto, in conflitto con altre esperienze già esistenti di natura esplicitamente “laboratoriale” (es: scienze). Per una*

“lezione a classe ridotta” viene infatti usata la denominazione “laboratorio”, attribuendo a questa modalità didattica una connotazione diversa.” (Collegio docenti SM Gravesano)

Sembrerebbe però che i dubbi, più che all'effettiva efficacia della modalità organizzativa, siano piuttosto rivolti al fatto di realmente riuscire a cogliere tutti i benefici dei laboratori, attraverso una didattica molto più attiva rispetto alla lezione a classe intera.

- *“Tuttavia, nonostante tutte queste criticità riscontrate, riteniamo che i laboratori, se resi strutturalmente tali (e non delle lezioni a metà classe) e accompagnati da formazione, sgravi e piani di studio ad hoc, potrebbero essere visti in maniera positiva.” (Collegio docenti SM Pregassona)*
- *“In generale, il DFA ritiene che l'implementazione dei laboratori per la classe terza in matematica e tedesco, eventualmente in alternanza con lezioni a tronco comune in base all'opzione scelta, rappresenti un'ottima opportunità per accrescere lo sviluppo delle competenze negli allievi, a condizione che le ore di laboratorio vengano effettivamente proposte come tali e non semplicemente come lezione regolare a gruppi ridotti.” (Dipartimento formazione e apprendimento)*
- *“Pensando agli studenti, il solo inserimento in un gruppo a ranghi ridotti non è condizione sufficiente a garantire una maggiore efficacia nell'apprendimento; fondamentale è la pertinenza del progetto pedagogico che i laboratori dovranno contribuire a realizzare – in termini di bisogni da soddisfare, di metodi didattici e di pratiche valutative, di competenze da coltivare e di contenuti disciplinari da acquisire. [...] Nessuno mette in dubbio le potenzialità dello strumento laboratoriale, ma ci pare poco sensato prendere posizione sull'idea generale di allargare ulteriormente l'uso del contenitore “laboratorio didattico” senza poter discutere dei “contenuti”, cioè delle finalità a cui tale strumento dovrebbe mirare.” (Associazione Movimento della scuola)*
- *“Il formato dei nuovi laboratori ancora ad oggi non è ben definito e il suo contenuto è ancora molto vago. Il rischio che si utilizzino le ore per insegnare con la modalità classica (e non laboratoriale) a metà classe è alto. Si ritiene che una buona sperimentazione sia quindi necessaria per poter avere il tempo di formare i docenti e sviluppare dei materiali appropriati al lavoro laboratoriale.” (Collegio docenti SM Locarno I)*

Altri dubbi sono relativi alla differenziazione didattica che viene richiesta all'interno dei laboratori a composizione eterogenea. Anche in questo caso numerose sono le prese di posizione che attestano delle potenziali difficoltà per i docenti e una necessità di formazione e di supporto.

- *“I laboratori sono indubbiamente una pratica positiva, è però necessario comprendere se possano compensare la didattica di un corso attitudinale, offrendo dunque una differenziazione sia verso il basso ma anche verso l'alto, all'interno di una classe eterogenea [...]. Potenziale rischio o limite per la qualità della scuola e dell'insegnamento rispondere a un cambiamento così importante di paradigma associato all'abolizione dei livelli, riponendo “fiducia” nella sola struttura didattica della differenziazione.” (Collegio docenti SM Cadenazzo-Vira)*
- *“Di fatto noi docenti siamo abituati a differenziare ma questo potrebbe portare ad un rallentamento della didattica nelle materie attualmente a livelli e penalizzare di fatto gli allievi più forti. Questo aspetto potrebbe rendere ostica la valutazione e mettere in difficoltà gli allievi e i docenti soprattutto se non si effettuano valutazioni differenziate. Pertanto, si dovrebbe richiedere la messa a disposizione da parte del Dipartimento di risorse e materiali già elaborati per sostenere i docenti maggiormente implicati nel progetto e soprattutto offrire degli esempi e/o degli aiuti volti a strutturare dei percorsi specifici d'apprendimento.” (Collegio docenti SM Riva San Vitale)*

- *“Nel documento non si fa riferimento alla valutazione né alle modalità di differenziazione previste in vista dell’anno successivo. Al riguardo il Collegio chiede maggiore chiarezza, affinché questo aspetto non venga dimenticato e affinché non si dia per scontato che nei laboratori (a numero ridotto ma eterogenei) il docente abbia naturalmente la possibilità di differenziare e valutare meglio.”* (Collegio docenti SM Minusio)

Diversi riferimenti citano i contenuti dei laboratori e le implicazioni del Piano di studio. Vi è infatti il timore che le indicazioni programmatiche non siano sufficientemente chiare e approfondite per poter agire in maniera efficace all’interno del laboratorio in III media.

- *A questo si aggiunge anche il fatto che se il contenitore è poco definito, il contenuto risulta del tutto assente, poiché assenti sono le indicazioni programmatiche (le competenze che gli allievi dovranno raggiungere saranno quelle del corso attitudinale o quelle del corso base? Sarà necessario eliminare parte del programma attuale?, ...), che però dovrebbero essere definite in largo anticipo in quanto fulcro dell’insegnamento. Si evidenzia inoltre che le due materie soggette a eventuale cambiamento sono di natura molto diversa e presentano peculiarità che andrebbero analizzate e approfondite separatamente in modo specifico.”* (Collegio docenti SM Tesserete)
- *“Devono essere coinvolti maggiormente gli esperti di materia. I laboratori all’interno della scuola media non sono una novità, infatti sono stati introdotti recentemente in I e II media a matematica, italiano e tedesco. Oltre al fatto che un rapporto sull’implementazione effettuata non è ancora arrivato, ci risulta esserci un problema di natura didattica. Nessuno infatti ha ricevuto alcuna indicazione dagli esperti di materia circa l’attività da svolgere nelle ore di laboratorio e il metodo di insegnamento da utilizzare. Il rischio è che i docenti decidano di seguire lo stesso programma scolastico semplicemente con metà classe.”* (Partito popolare democratico)
- *“A nostro modo di vedere, i traguardi di competenza del PdS saranno da rivedere anche se la proposta riguarda solo la terza media. Che si tratti di una sperimentazione o di un avvio, i docenti chiedono che non si deleghi loro questo compito, che avrà ripercussioni su tutte le scelte future degli allievi.”* (Collegio docenti SM Minusio)
- *“Collaborando con i docenti delle sedi sperimentali, gli esperti di materia devono ripensare l’insegnamento della matematica e del tedesco in III media chiarendo, prima dell’inizio dell’esperienza, quali traguardi di apprendimento debbono essere raggiunti al termine del primo anno e del secondo anno del ciclo d’orientamento ed esplicitando i temi della programmazione didattica attesi in III e in IV media.”* (Federazione docenti ticinesi)
- *“Cambiare il contenitore ma non il contenuto potrebbe rivelarsi inefficace. Non è sufficiente, infatti, adattare la struttura senza apportare i dovuti cambiamenti alle tematiche disciplinari. Inoltre, è un processo lungo lavorare sui contenuti poiché proprio questi ultimi devono essere recepiti, metabolizzati, attuati e corretti da parte degli insegnanti che necessiteranno di direttive chiare, formazione adeguata e supporto da parte degli esperti.”* (Collegio docenti SM Ambri)
- *“Siamo concordi nel dichiarare che prima dell’introduzione dei laboratori in terza, i docenti di matematica devono ricevere delle linee guide concrete perché la proposta effettuata richiede una revisione importante delle attività per il terzo anno, sia a livello di macro progettazione (valutare quali attività siano adatte alle ore di tronco comune e quali ai laboratori), sia a livello di micro progettazione (adattare la singola lezione o ciclo di lezioni a livelli di competenza differenti).”* (Collegio docenti SM Giubiasco)

Alcuni partecipanti alla consultazione sollevano inoltre delle perplessità relative alla valutazione all'interno di laboratori eterogenei, temendo che la necessaria differenziazione pedagogica comporti delle implicazioni a livello valutativo.

- *“Intervenire sulla struttura dei corsi A e B solo in III rende inoltre l'operazione un esercizio ambizioso, anche perché la proposta in consultazione lascia irrisolti alcuni nodi essenziali, come quello dell'assegnazione dei voti all'interno dei gruppi eterogenei in vista della formazione dei gruppi A e B in quarta.”* (Collegio cantonale degli esperti)
- *“Eliminando i livelli, si otterrebbero conseguenze negative anche per quanto riguarda la trasparenza della valutazione per gli allievi con differenziazione, in quanto verrebbe meno una valutazione equa, la quale è già ora problematica.”* (Collegio docenti SM Giubiasco)

Gli ispettori delle scuole comunali, dal loro osservatorio, mettono l'accento sulle competenze trasversali, rilevando che *“nel documento posto in consultazione la riflessione attorno all'importanza della differenziazione nella Scuola Media si riferisce esclusivamente agli apprendimenti disciplinari, rimanendo silente sulle competenze trasversali che allo stesso modo sono da perseguire secondo il citato Piano di studio.”* (Collegio degli ispettori delle scuole comunali)

Nella proposta in consultazione erano presentate due opzioni organizzative: il modello A, che prevedeva 2 ore di laboratorio e le restanti a tronco comune, e il modello B con 3 ore di laboratorio e le restanti a tronco comune. Solo una minoranza dei rispondenti ha espresso una preferenza rispetto a una o all'altra delle due opzioni. Tra chi l'ha fatto, si riscontra un maggior consenso per il modello B. Lascia tuttavia qualche perplessità il fatto di abbandonare completamente le lezioni a classe intera in tedesco.

- *“Tra le Opzioni A e B proposte, malgrado una leggera preferenza per la seconda opzione, non abbiamo trovato un consenso statisticamente rilevante. Se per la matematica ci si orienterebbe decisamente sull'ipotesi più spinta (2h di tronco comune e 3h di laboratorio), giustificata anche dalla specificità del linguaggio di riferimento, per il tedesco solleva invece numerosi dubbi l'abbandono totale delle lezioni a classe intera.”* (Sindacato VPOD)
- *“Siamo tutte sostanzialmente favorevoli all'opzione B (3 ore di laboratorio), mentre per l'opzione A (un'ora di tronco comune e due ore di laboratorio) alcune di noi sono favorevoli, altre scettiche.”* (Docenti di tedesco SM Minusio)
- *“Tra le due opzioni proposte, preferiamo la B perché prevede meno ore a tronco comune, che secondo noi sono ore improduttive a causa del grande numero di allievi presenti.”* (Allievi 4E Pregassona)
- *“In ogni caso, sia per matematica che per tedesco tra le due opzioni esposte nel documento sarebbe l'opzione B quella largamente preferita (Tede = 3h laboratorio; Mate = 2h tronco comune, 3 h laboratorio), poiché permetterebbe una miglior organizzazione e pianificazione del programma ed una più efficace differenziazione / personalizzazione dell'insegnamento.”* (Collegio docenti SM Barbengo)
- *“Come sede ci siamo espressi all'unanimità favorevoli all'opzione B proposta dal DECS. Le nostre motivazioni sono chiaramente legate all'esperienza positiva svolta in sede.”* (Collegio docenti SM Caslano)

6.2.3. Docenti: formazione, supporto e carico di lavoro

A fronte delle potenziali difficoltà elencate soprattutto al capitolo 6.2.2, e riferite alle modalità didattiche più adatte per uno svolgimento efficace dei laboratori, viene ribadita da più parti la necessità che i docenti possano essere sostenuti in questo eventuale cambiamento attraverso materiali didattici e iniziative formative e di supporto, sia da parte degli esperti disciplinari che da altre entità.

- *“Sarà però importante vegliare a che vengano predisposte le giuste condizioni per affrontare questo cambiamento di paradigma: da una parte bisogna adattare e aggiornare i contenuti, dall'altra parte bisogna assicurarsi di formare in fretta le/i docenti attuali a una nuova modalità di lavoro.”* (I Verdi)
- *“Pertanto, si dovrebbe richiedere la messa a disposizione da parte del Dipartimento di risorse e materiali già elaborati per sostenere i docenti maggiormente implicati nel progetto e soprattutto offrire degli esempi e/o degli aiuti volti a strutturare dei percorsi specifici d'apprendimento.”* (Collegio docenti SM Riva San Vitale)
- *“Garantire agli insegnanti, soprattutto delle discipline maggiormente toccate dalla riforma, una formazione mirata, in modo che la differenziazione dell'apprendimento e la valutazione in gruppi altamente eterogenei siano sempre più efficaci.”* (Collegio cantonale degli esperti)
- *“Da ultimo, occorre una formazione solida a nuovi docenti delle materie coinvolte, confrontati con una sfida importante ed impegnativa.”* (Partito socialista)
- *“A partire da queste riflessioni si sottolinea la necessità di permettere ai docenti di appropriarsi ed essere attori del cambiamento, in termini di formazione e di strumenti per monitorare l'impatto del loro lavoro sugli apprendimenti degli/delle allievi/e; concretamente si tratterebbe di incentivare le riflessioni sul come insegnare la propria materia e garantire spazi e tempi di collaborazione, sia fra docenti della stessa materia che con i docenti delle altre discipline.”* (Collegio capigruppo SSP-SM)

Da non dimenticare l'importanza della collaborazione tra i docenti, soprattutto nell'ambito dei gruppi di materia, per fare in modo che ci sia uno scambio e un sostegno reciproco e che venga anche garantita agli allievi l'equità necessaria.

- *“Sulla base anche della sperimentazione avvenuta alla scuola media di Caslano, si nota quanto sia importante incentivare il più possibile la collaborazione fra i docenti del gruppo di materia. Questo lavoro di concertazione ci pare essenziale per creare offerte laboratoriali che considerino la diversità di caratteristiche e di modalità di apprendimento degli allievi, divenendo così una reale occasione di sviluppo e/o consolidamento delle proprie competenze.”* (Collegio capigruppo SSP-SM)

Vi è infine il timore che la modalità organizzativa laboratoriale possa sovraccaricare il docente e aumentare l'onere di lavoro.

- *“Lavorando in un gruppo eterogeneo, il docente dovrà incrementare notevolmente la differenziazione e ciò si rifletterà negativamente sul suo carico di lavoro.”* (Collegio docenti SM Bellinzona 2)
- *“Pur apparendo comprensibile e condivisibile, l'affermazione secondo cui un minor numero di allievi comporti necessariamente “migliori condizioni di lavoro per il docente” (pag. 14) è da relativizzare e dimostrare [...] Mancano infatti approfondimenti sul tipo di lavoro didattico che si dovrebbe svolgere in aula e occorre conoscere quale impatto avrebbe la nuova impostazione sia sui traguardi fissati dal piano degli studi, sia sulla preparazione dei sussidi didattici. Dal grado di differenziazione*

e, eventualmente, di personalizzazione dipendono molti fattori, che potrebbero anche rendere meno gratificante e più oneroso il lavoro del docente.” (Sindacato OCST)

- “Per il docente che dovrà differenziare nelle classi eterogenee il carico di lavoro sarà enorme, in quanto in un’unica classe dovrebbe differenziare maggiormente (anche a livello di contenuti) rispetto a quello che già ora fa.” (Collegio docenti SM Giubiasco)

D’altro canto, come fa notare una ex docente e direttrice di scuola media, “Il maggiore lavoro di preparazione (momento fondamentale per un docente che voglia chiamarsi tale) è parzialmente compensato dal numero ridotto di allievi, ciò che comporta un lavoro di correzione ridotto rispetto alla classe intera, senza parlare della maggiore facilità di gestione del gruppo stesso.” (Ex docente e direttrice SM_105).

6.2.4. Valutazione dell’esperienza dei laboratori attuali

Altre osservazioni, espresse da una buona parte dei consultati, riguardano il fatto di non aver previsto, prima dell’estensione dei laboratori, una valutazione relativa a quelli già vigenti, implementati durante gli anni scolastici 2020/2021 e 2021/2022. Si ritiene infatti che questo cambiamento non sia ancora stato pienamente implementato in tutti gli istituti di scuola media.

- “Constatiamo che la pratica dei laboratori è di per sé positiva, come detto nell’introduzione, ma nello stesso tempo recentissima (fatta eccezione dei laboratori di italiano e scienze) pertanto si dovrebbe concedere più tempo per poter analizzare, tramite una raccolta dati approfondita, le diverse esperienze sinora maturate. Si necessita di valutare l’efficacia dei laboratori tenendo in considerazione tutti gli attori coinvolti.” (Collegio docenti SM Riva San Vitale)
- “L’anno scorso sono stati introdotti laboratori in I e quest’anno in II, effettivi ridotti a regime solo in I e III, dal prossimo anno anche in II e IV. Questi importanti cambiamenti e investimenti, che il Gran Consiglio ha voluto votare per la scuola media vanno in primo luogo applicati in modo esteso e coerente da parte di tutti; a questo proposito va detto che i docenti dovranno modificare le loro pratiche, adattandole alla nuova struttura scolastica su indicazione degli esperti, e che questi ultimi non hanno ancora avuto il tempo di formare adeguatamente tutti gli insegnanti. Ci pare prematuro e poco sensato realizzare un progetto di questa portata senza che le ultime importanti modifiche vengano “digerite” dalla scuola.” (Collegio docenti SM Canobbio)
- “L’introduzione dei laboratori in terza media darebbe una continuità ai laboratori introdotti nel primo biennio; tuttavia, prima di effettuare una modifica strutturale del secondo biennio sarebbe meglio fare una valutazione approfondita sull’efficacia dei laboratori appena introdotti in prima e seconda.” (Collegio docenti SM Castione)
- “Un’altra pista sperimentale che si sarebbe potuta seguire per ragionare sul cambiamento pedagogico e didattico imposto dal superamento dei livelli sarebbe stata quella di confrontarsi approfonditamente con le materie che già attualmente lavorano con impostazioni laboratoriali o ad effettivi ridotti (italiano, scienze, inglese, arti plastiche; in aggiunta i recenti laboratori di italiano in I, matematica e tedesco in I e II). Sarebbe infatti opportuno tracciare un bilancio dei traguardi pedagogici e didattici effettivamente raggiunti dalle varie materie a funzionamento laboratoriale rispetto alla situazione precedente. Questo avrebbe probabilmente confortato con dei dati certi il sentimento pressoché unanimemente condiviso dell’efficacia dei corsi laboratoriali: migliori condizioni di lavoro con effettivi ridotti, miglior qualità del rapporto docente-allievo, possibilità di maggiore presa a carico, valorizzazione dell’eterogeneità, messa in atto di strategie di differenziazione nell’inclusione (peer- tutoring, cooperative learning).” (Collegio docenti SM Barbengo)

- *“Considerato che l’alternativa proposta ai corsi attitudinali e base è una sostituzione degli stessi con delle attività laboratoriali, si ritiene che sarebbe utile stilare dapprima un bilancio delle attività laboratoriali già presenti nella scuola media in prima e seconda, in modo da avere una base per formulare poi delle proposte operative e delle linee guida per i docenti implicati.” (Collegio capigruppo SSP-SM)*

Altri si interrogano invece sulle reali ricadute didattiche dei laboratori sugli allievi, temendo che ci possano essere degli effetti non desiderati soprattutto sui loro apprendimenti.

- *“Prima di proporre nuove modifiche strutturali sarebbe opportuno attendere che l’introduzione dei laboratori in prima e seconda media possa essere valutata sulla base di un’esperienza di durata significativa, tenendo conto dei feedback dati dai docenti e di un’analisi dei risultati effettivi degli allievi. Infatti, se da un lato si osserva che il docente ha accolto il cambiamento positivamente, potendo differenziare e accompagnare l’allievo in maniera più mirata, dall’altro si nutrono perplessità in merito all’effettivo impatto sull’allievo dell’azione didattica.” (Esperti di matematica)*
- *“È importante sottolineare che diversi docenti di sostegno dell’équipe del Mendrisiotto hanno avuto modo di partecipare regolarmente ai laboratori (soprattutto di matematica) e di avere quindi avuto un’osservazione diretta di quanto sta succedendo al loro interno. Una domanda che rimane in sospeso è: gli allievi più in difficoltà sono realmente in condizione di sfruttare questa modalità di lavoro?” (Équipe SSP- SM Mendrisiotto)*
- *“L’esperienza sin qui condotta nei laboratori è giudicata positivamente da tutti i docenti, non fosse che per i vantaggi di lavorare a classi dimezzate, indipendentemente dalle abilità degli insegnanti nella didattica laboratoriale, anche se per ora non ci sono riscontri statistici e oggettivi sulle ricadute in termini di miglioramento delle competenze. La necessità di una riflessione sui laboratori si ripresenta in occasione dell’attuale consultazione, dal momento che il modello proposto per la terza prevede due (o tre) ore a classi dimezzate in matematica e in tedesco. Il superamento dei corsi A e B in terza, secondo questo sistema organizzativo, ripropone quindi la necessità di una serie di approfondimenti, tra cui quello sull’approccio laboratoriale, sui contenuti disciplinari, ecc., coerentemente con il Piano di Studio della scuola dell’obbligo.” (Collegio direttori SM)*

6.2.5. Laboratori e materie coinvolte

In Ticino, per motivi storici, le materie toccate dalla differenziazione strutturale sono unicamente la matematica e il tedesco (in precedenza anche il francese). Diversi consultati si chiedono il perché di questa scelta che “privilegia” alcune materie rispetto ad altre. Secondo gli esperti di matematica ciò sarebbe dovuto alle caratteristiche intrinseche di tali materie; non si tratterebbe quindi di “un privilegio dato a materie più importanti di altre.” Questa scelta sarebbe infatti dovuta a “necessità che dipendono da fattori di carattere eminentemente didattico. Sebbene le due materie [matematica e tedesco] siano molto diverse, hanno sicuramente dei punti comuni. In entrambe le discipline l’apprendimento è progressivo e concatenato. Per quanto riguarda la matematica, le peculiarità didattiche ed epistemologiche che la caratterizzano richiedono agli insegnanti di mettere in atto una differenziazione nell’approccio e nell’approfondimento dei temi trattati, difficilmente attuabile in forma puramente pedagogica.” (Esperti di matematica)

Numerose riflessioni allargano però lo sguardo sui laboratori, auspicando che, in un’ottica maggiormente sistemica, possano essere considerate anche tutte le altre discipline. Ci si chiede

infatti se abbia ancora senso “privilegiare” alcune materie con i laboratori a scapito di tutte le altre. Questo trasmette l'impressione che alcune discipline siano più importanti.

- *“L'introduzione della modalità laboratoriale a gruppi eterogenei, affiancata alle ore di tronco comune, potrebbe essere una soluzione didatticamente interessante e proficua anche per altre materie. L'esperienza pluriennale di italiano e scienze in IV media ne è una testimonianza: la suddivisione della classe a metà permette al docente di seguire gli allievi con maggiore costanza e di attuare le strategie di differenziazione più adeguate per ognuno. Prevedere l'introduzione della modalità laboratoriale solo in alcune discipline e non in altre trasmette l'idea di una disparità tra materie a livello di importanza.”* (Collegio docenti SM Ambri)
- *“Allargando lo sguardo, ci sembra poi che iniziare a ragionare sul superamento dei corsi A e B supponendo in proiezione la salvaguardia dell'impianto attuale, cioè quella che continua a leggere sottotraccia uno statuto preminente accordato a due discipline (tedesco e matematica), rischi di falsare la visione prospettica d'insieme. Innanzitutto, riteniamo che la riflessione sull'estensione della dotazione laboratoriale alla scuola media potrebbe essere estesa da subito, cogliendo questa occasione, ad altre discipline: pensiamo in particolare ad alcune (come geografia) che da tempo ne fanno richiesta e sarebbero pronte a passare ad una fase operativa.”* (Collegio cantonale degli esperti)
- *“Oltre a ciò, visto che si sta rivalutando l'intero percorso dei corsi attitudinale e base, perché non ridefinire anche le materie coinvolte? Perché limitarsi solo alla matematica e al tedesco e non, per esempio, all'italiano? E perché si insiste ancora sull'abbinamento di queste due materie così differenti? Non sono maturi i tempi per ridefinire anche questo concetto?”* (Collegio docenti SM Morbio Inferiore)
- *“Si sta riflettendo (in un'ottica sia formativa che di orientamento) sulla scelta fondamentale delle materie su cui valga la pena di investire per favorire la differenziazione.”* (Collegio docenti Liceo Bellinzona)
- *“Si ritiene pure auspicabile che tali modalità sempre più vengano ampliate anche alle materie che attualmente sono contemplate in modo parziale o escluse, non risultando pedagogicamente e didatticamente giustificata la maggiore necessità per matematica e tedesco.”* (Collegio docenti SM Acquarossa)
- *“In merito a matematica e tedesco, non riteniamo che debbano essere considerate le materie da cui “capire” che un/a giovane è adatta/o a proseguire negli studi. Ci piacerebbe un approfondimento in tal senso, considerato che questa scelta ticinese rappresenta un unicum.”* (Più Donne)

Analogamente, alcuni si chiedono se, al posto di prevedere dei laboratori solo in alcune materie, non sia più efficace procedere con una diminuzione generalizzata del numero di allievi per tutte le materie.

- *Inoltre, ci chiediamo anche se non sia più opportuno investire maggiori risorse finanziarie in classi a numero ridotto in tutte le materie, in quanto il lavoro a piccoli gruppi è più efficace per gli allievi e per i docenti stessi.”* (Collegio docenti SM Riva San Vitale)
- *“Suggeriamo inoltre di valutare l'ipotesi di ridurre tutti gli effettivi delle classi nelle varie materie e non solo per forza concentrarsi sul superamento dei corsi A e B in matematica e tedesco.”* (Collegio docenti SM Castione)

Altri propongono riflessioni ancora più ampie.

- *“Ci chiediamo inoltre se lo stesso non possa essere il punto di partenza per una riflessione più approfondita sulla scuola dell’obbligo nel suo insieme, in particolare per ciò che attiene alle discipline insegnate il cui numero è andato progressivamente aumentando, spesso purtroppo a discapito del grado di approfondimento delle competenze acquisite, e al peso che a queste discipline viene dato nella griglia oraria settimanale. Griglia che viene pure stravolta per fare spazio a contenuti estemporanei di certo interesse sociale, ma che, moltiplicandosi, minano la regolarità indispensabile ad una buona formazione.”* (Sindacato VPOD)

6.3. Proposta di superamento centrata unicamente sulla III classe

Il progetto in consultazione prevede il superamento dei corsi A e B unicamente in III media. Si è voluto infatti procedere gradualmente, cercando di capire se ci fosse il consenso rispetto al primo dei due anni del ciclo di orientamento, per poi eventualmente estendere le riflessioni sul superamento anche alla IV classe. Nella consultazione diverse prese di posizione lamentano come il progetto, previsto unicamente per la III media, risulti parziale. C’è infatti chi avrebbe desiderato un superamento globale dei corsi A e B che prendesse quindi in considerazione l’intero ciclo di orientamento.

- *“È dunque chiaro che il superamento del sistema in livelli, affinché gli effetti più manifesti di questo meccanismo socialmente riproduttivo vengano attenuati, debba essere esteso per l’intero secondo biennio. Pensare che sia sufficiente superarli in terza media per garantire un sistema non discriminatorio è pertanto illusorio: senza un’estensione del superamento dei livelli anche alla quarta media, la questione del diseguale accesso al post-obbligo e al mercato del lavoro permane, nonché il trattamento selettivo, irrispettoso e inadeguato al principio di correzione delle disparità socio-economiche e culturali sancito dalla Legge sulla scuola.”* (Sindacato indipendente studenti e apprendisti)
- *“L’auspicio che entro il 2022, dopo oltre due decenni approfondimenti e riflessioni sul tema, si vengano finalmente a creare le premesse affinché il DECS possa mettere in consultazione la proposta di superamento definitivo dei livelli A e B, anche in quarta media.”* (Conferenza cantonale dei genitori)

Alcuni, tuttavia, riconoscono che il fatto che si faccia un passo avanti posticipando di un anno il momento della scelta degli allievi sia già di per sé un elemento positivo che va sostenuto.

- *“Dal momento che non affronta il problema dei livelli per la quarta media, la proposta è inevitabilmente monca. Oltre al miglioramento delle conoscenze nelle due discipline dato dall’introduzione dei laboratori, il cambiamento suggerito permetterebbe inoltre di ritardare la scelta degli allievi di un anno: questo ci è sufficiente per sostenerla.”* (Sindacato VPOD)
- *“Poiché la frequenza dei corsi A e B è frutto di una selezione che avviene in un periodo delicato della crescita dei ragazzi (12-13 anni), è opportuno posticipare almeno di un anno la loro scelta. Il processo di orientamento formativo e professionale, che prende avvio in III media, potrebbe facilitare scelte più consapevoli dei corsi A e B per la IV media.”* (Partito popolare democratico)
- *“Osserviamo che la proposta ha di sicuro il pregio di permettere una maggiore maturazione caratteriale e di competenze degli allievi, oltre ad evitare “un’etichettatura” basata sulla “scelta”*

curricolare. Inoltre, l'estensione dei laboratori, anche al terzo anno di scuola, potrà permettere di lavorare a classi ridotte e dunque di ottenere condizioni di inclusione e apprendimento migliori (es. differenziazione, tutoring, creazioni di situazioni problema, ...) sia per gli allievi che per i docenti.” (Collegio docenti SM Riva San Vitale)

- *“Questa scelta potrebbe portare qualche beneficio: le famiglie e gli allievi sarebbero chiamate a prendere una decisione sui livelli un anno dopo; inoltre, questa modalità venne sperimentata nella sede di Camignolo anni fa, dando risultati soddisfacenti.” (Collegio docenti SM Camignolo)*
- *“È emerso, tuttavia, che posticipando di un anno gli allievi avrebbero la possibilità di valutare meglio e con più calma le proprie potenzialità e aspirazioni per poi affrontare più consapevolmente il percorso con i corsi A e B in quarta media.” (Collegio docenti SM Castione)*
- *“Riteniamo giusto e importante eliminare da subito i livelli (almeno) in terza media, così da togliere la forte pressione cui sono sottoposti allievi di seconda media, che devono trovare una direzione in un anno per molti versi già parecchio impegnativo. Posticipare di un anno tale decisione rappresenta in ogni caso un miglioramento, soprattutto tenendo conto del fatto che la direzione verso cui allieve e allievi vengono spinti è, purtroppo, quella di ottenere ad ogni costo l'accesso ai livelli A.” (Più donne)*
- *“Per quanto riguarda la proposta del DECS di superare i livelli solo in terza media, direi che un esame di realtà è d'obbligo e, viste le difficoltà incontrate fino a questo punto per ottenere un consenso al superamento completo dei livelli nella scuola media, la proposta di superarli almeno in III sia già un grande passo avanti.” (Ex docente_109)*

Oltre a questo, c'è chi intravede nell'intervento rivolto unicamente alla III media la possibilità di non incidere eccessivamente sul sistema scolastico, senza prima aver capito l'effettiva portata della proposta.

- *“Capiamo bene che questo sia un primo passo per sperimentare e valutare modalità e opzioni possibili per l'attuazione dell'inclusione didattica al di fuori dei corsi a livello: sebbene la proposta possa essere interpretata come “monca”, il suo merito è che permette di verificare l'efficacia del modello sperimentandolo su una parte limitata del percorso, riducendo così il rischio. La proposta avanzata avrà però un impatto limitato sul sistema se non sarà poi garantita una riflessione più complessiva che comprenda una soluzione simile per le classi IV. Di fatto con la sperimentazione proposta, l'uscita dalla Sme non sarà “toccata”: tuttavia, per cercare di contrastare gli effetti disfunzionanti sopra elencati, sarà necessario focalizzare l'attenzione sull'intero secondo biennio delle Sme.” (Società impiegati di commercio).*

Una parte importante dei rispondenti ritiene invece che l'idea di superare i corsi A e B unicamente in III media non consenta di avere una visione complessiva sull'intero biennio, e dunque di esprimersi in maniera compiuta sulla proposta in consultazione. Ritenendo che uno dei nodi cruciali sia proprio il passaggio dalla IV media al post-obbligo, si dovrebbe trovare una soluzione che consenta di far fronte alle problematiche relative soprattutto a questa transizione. Queste considerazioni vengono fatte sia da chi tendenzialmente vede di buon occhio il superamento dei corsi A e B, e dunque vorrebbe una proposta completa di superamento:

- *“Tra gli aspetti negativi, invece, emerge nettamente la scelta di proporre il superamento solo per la III e non per la IV. Il plenum di Barbengo non comprende tale scelta, che pone un corollario di situazioni critiche: • in IV resterebbe il non rispetto del principio di equità • il problema del passaggio al postobbligo non viene affrontato • il tempo per riflettere - in base al proprio andamento e al*

proprio profilo - su cosa volere e poter fare dopo la Scuola Media si riduce ad un anno • gli stereotipi e i pregiudizi del postobbligo riguardo ai livelli non verrebbero affrontati e risolti • c'è il rischio effettivo di un sovraccarico in terza (pensando alle opzioni di latino e francese) poiché l'ansia della scelta, e la conseguente consapevolezza di non dover appesantire il carico scolastico, viene posticipata all'anno successivo.” (Collegio docenti SM Barbengo)

- *“Vogliamo risolvere il problema della pressione e della discriminazione legata alla diversa valutazione sociale del corso B rispetto al corso A, eliminare i due livelli in terza ma non in quarta serve a molto poco se non a nulla. Idem se vogliamo voltare pagina rispetto a una differenziazione strutturale che così come proposta, oltre a essere lontana dai nostri ideali, si è dimostrata inefficace rispetto all'obiettivo iniziale, ovvero quello di adattare l'insegnamento alle caratteristiche degli allievi e di indirizzarli verso le diverse formazioni successive. In ogni caso, una seria riflessione sul superamento del sistema attuale non può prescindere dal considerare il secondo ciclo della scuola media nel suo insieme, così come il delicato tema del passaggio ai diversi percorsi formativi del post-obbligo.” (I Verdi)*

C'è anche chi è più dubbioso e ritiene di necessitare di una proposta completa prima di potersi esprimere compiutamente.

- *“Si ritiene necessaria una prospettiva che permetta di applicare questo nuovo approccio superando il sistema dei corsi A e B anche per la quarta media, reputando infatti che una soluzione ibrida tra i due modelli rischi di essere al contempo confusionale e controproducente.” (Collegio docenti SM Acquarossa)*
- *“Perde di significato riformare la terza media eliminando i corsi, se poi in quarta tali corsi rimangono. Varrebbe la pena pensare ad una soluzione che porti al superamento dei corsi in entrambi gli anni. Finché non si decide come risolvere il problema in quarta, non vale la pena riorganizzare la terza.” (Collegio docenti SM Ambri)*
- *“L'impossibilità di adottare uno sguardo ampio e coerente sul biennio di orientamento (senza cioè conoscere né immaginare ciò che si prospetta per l'anno di IV, quello decisivo) rende parziale qualsiasi apprezzamento sulle modifiche da introdurre in III; riteniamo pertanto arduo esprimerci con piena cognizione di causa su un progetto non delineato nella sua complessità, su una sorta di soluzione temporanea ed intermedia, senza avere un'idea chiara del traguardo a cui tendere.” (Collegio cantonale degli esperti)*
- *“Sarebbe preferibile, da questo punto di vista, sviluppare una proposta di superamento dei livelli che comprenda anche le quarte medie e che sia in grado di gestire il rapporto con il post-obbligatorio; solamente in questo modo sarà possibile avviare una nuova fase per la scuola media Ticinese.” (Collegio docenti SM Camignolo)*
- *“La riflessione attorno al futuro dei corsi A e B non può essere scissa da un profondo ripensamento dei criteri di accesso alle scuole post-obbligatorie e dell'offerta di posti di apprendistato: è questo forse il limite principale della proposta dipartimentale, che – decidendo di intervenire solo sulla classe terza – espelle del tutto la questione dal confronto. Secondo noi è invece soprattutto su questo terreno che bisognerebbe ragionare. La transizione dalla scuola dell'obbligo al secondario II costituisce il nodo centrale che spiega la perdita del senso originario dei corsi A e B, con una serie piuttosto evidente di conseguenze. Non ci riferiamo solo alle crescenti pressioni sulle famiglie legate alla scelta del corso a cui iscrivere il proprio figlio e alla diffusa rappresentazione negativa dei corsi base – la cui frequenza è oggettivamente penalizzante sia per l'accesso alle scuole a tempo pieno sia per la possibilità di trovare un posto di lavoro. Crediamo che il modo con cui oggi questo passaggio tanto delicato avviene, incida anche nel determinare fenomeni preoccupanti come ad esempio quello*

concernente l'aumento delle lezioni private, soprattutto di matematica, a cui le famiglie accedono spesso con l'illusione – se non addirittura la pretesa – di ottenere un buon voto al corso A4.”
(Associazione Movimento della scuola)

6.4. Transizione verso il post-obbligo

Secondo alcuni partecipanti alla consultazione proporre il superamento dei corsi A e B unicamente in III media non consente di affrontare quello che per tanti è il reale problema principale posto dai corsi A e B, ovvero le questioni relative all'equità degli allievi e alla stigmatizzazione del corso B nella transizione al secondario II.

- *“Essendo applicato solamente in terza media, non toccherà questo aspetto, e quindi continueranno a persistere la stigmatizzazione del corso base nel mondo del lavoro e le poco comprensibili modalità di accesso a determinate scuole basate quasi esclusivamente sui corsi frequentati. In questo senso risulta molto difficile capire come l'abolizione della differenziazione strutturale solamente in terza media possa essere d'aiuto nel rendere la scuola media più equa. Obiettivo che potrebbe essere maggiormente tangibile se il progetto fosse di più ampio respiro e coinvolgesse sia l'intero ciclo di orientamento (la terza e la quarta media), sia, soprattutto, il mondo del settore post.”* (Collegio docenti SM Tesserete)
- *“La proposta presentata e messa in consultazione dal DECS si basa esclusivamente sul terzo anno di scuola media. Questo, secondo il nostro punto di vista, non è una soluzione ottimale in quanto il problema della selezione viene spostato esclusivamente di un anno e la pressione sugli allievi e le famiglie pertanto permane di nuovo in quarta media.”* (Collegio docenti SM Riva San Vitale)
- *“In primo luogo si tiene a sottolineare come la proposta presentata dal DECS andrebbe ad implementare, in modo frettoloso, un cambio strutturale monco, agendo infatti solo sulla terza media, senza esplicitare obiettivi e finalità dell'intero secondo biennio. È evidente che se si vuole attuare una riforma, occorre dapprima definirne gli obiettivi e i criteri di passaggio alle scuole post-obbligatorie. In ogni caso, togliendo i livelli solo in terza, il problema si ripresenterebbe, in maniera ancor più pressante, al momento dell'iscrizione alla quarta media.”* (Collegio docenti SM Losone)
- *“La proposta di superamento dei corsi base e attitudinali in terza media non sembra adatta ad affrontare i problemi presentati nel documento: essa non risolve le difficoltà di inserimento in un percorso professionale o scolastico incontrate dagli allievi più deboli poiché i datori di lavoro e le scuole potranno continuare a selezionare in base all'appartenenza ai corsi A e B in IV media, o nel caso di una loro abolizione anche in IV media, sulla base delle note o sulla definizione di criteri di ammissione da parte delle scuole del post-obbligo o di assunzione da parte del mondo del lavoro. Le ragioni della pressione sociale esercitata sugli allievi e sul mondo della scuola continueranno a sussistere se questi problemi non saranno affrontati con un approccio più ampio che coinvolga più ordini scolastici e il mondo del lavoro.”* (Collegio docenti Liceo Lugano I)

Sempre rispetto alla transizione, numerose sono le prese di posizione che riportano la necessità di un miglior coordinamento con i settori del post-obbligo e con il mondo del lavoro per favorire il passaggio.

- *“Procedere ad un superamento dei corsi limitato alla classe III appare avventato senza che vi siano chiare progettualità per quanto riguarda la IV e il passaggio dal secondario I al secondario II. Si ritiene infatti che il fulcro della questione sia da individuare soprattutto in quest'ultimo contesto e che difficilmente una modifica strutturale nella classe III (ed eventualmente nella IV) possa portare*

a risultati soddisfacenti senza un'adeguata analisi e revisione dei criteri d'ammissione imposti da alcune formazioni del post-obbligo.” (Collegio docenti SM Ambri)

- *“Inoltre, ci risulta molto difficile comprendere come l'abolizione della differenziazione strutturale solamente in terza media possa essere d'aiuto nel rendere la scuola media maggiormente equa, in quanto obiettivo che sarebbe potuto essere maggiormente concreto se il progetto avesse coinvolto fin da subito sia l'intero ciclo di orientamento (la terza e la quarta media), sia, soprattutto, il mondo del settore post-obbligatorio, che dovrebbe rivedere – e rendere meno “discriminanti” – i suoi criteri di accesso e di assunzione.” (Collegio docenti SM Pregassona)*

È però interessante notare come ci sia una sorta di “rimbalzo” delle responsabilità tra i vari settori scolastici, che viene messo in luce dalla presa di posizione dei Verdi.

- *“La domanda che ci si dovrebbe porre è la seguente: spetta alla scuola media preparare ai diversi ritmi, metodi e necessità dei vari percorsi superiori? Se la risposta è sì, il quarto anno deve probabilmente prevedere degli elementi di differenziazione curricolare che permettano alle/agli scolari di acquisire le conoscenze e competenze specifiche al percorso che desiderano intraprendere successivamente (i.e. più empiriche e orientate alla pratica per un percorso professionale vs più teoriche e orientate allo studio per chi vuole intraprendere la via del liceo o della scuola cantonale di commercio). Questi devono però riguardare la formazione nel suo insieme e non solamente due materie come accade oggi, e soprattutto non devono più assumere una connotazione di valore (“A” vs. “B”). In tal senso, è importante continuare a sensibilizzare sull'uguale valore e prestigio di ogni percorso formativo e informare maggiormente sulla flessibilità e interscambiabilità dei vari percorsi. Se invece si decide che preparare allieve e allievi in modo differenziato alla formazione successiva non rientra nei compiti della scuola dell'obbligo, il problema del passaggio alle scuole superiori non viene eliminato, ma semplicemente trasferito alle stesse. In questo caso bisogna pensare a delle soluzioni al di fuori della scuola media che permettano a tutteli di essere adeguatamente preparati alla formazione a cui si vuole accedere. Altrimenti ogni sforzo precedente per assicurare a tutteli pari opportunità viene facilmente svuotato di significato.” (I Verdi)*

Se nella scuola media vi è l'impressione che i settori successivi siano eccessivamente selettivi ed esigenti, da parte delle scuole successive sembra emergere l'esigenza di una migliore preparazione degli allievi al momento dell'uscita dalla scuola dell'obbligo.

- *“L'importanza data nel post-obbligo alla matematica è quasi spropositata. Le severe esigenze delle scuole superiori e professionali cozzano con l'inclusività alla quale la scuola media mira.” (Collegio docenti SM Morbio Inferiore)*
- *“Si ritiene che la problematica legata all'abolizione dei livelli non sia un problema della scuola media, ma sia soprattutto un problema del sistema post obbligatorio, che tende a mettere pressione attraverso i criteri di selezione ancora presenti alle scuole medie.” (Collegio docenti SM Locarno I)*
- *“Da una parte è auspicabile il superamento dei livelli, risulta contemporaneamente auspicabile, se non irrinunciabile, proporre un'alternativa all'attuale logica di “scelta” verso i percorsi post-obbligo che sono pesantemente condizionati, diremmo condizionati in maniera deterministica, dai risultati dei corsi attitudinali frequentati nell'ultimo biennio delle Sme [...] Ci si potrebbe chiedere se l'attuale sistema a livelli non supporti una cultura volta ad enfatizzare le scelte verso le SMS rispetto ad altre; di fatto e per coronare questa cultura, la scelta degli allievi è effettuata in relazione quasi esclusiva alla menzione SMS sulla licenza di Sme.” (Società impiegati di commercio)*

- *“La rimozione dei livelli presenta un problema sociale. Il valore selettivo delle due materie rimane invariato e questo conferma la pressione che la scuola media subisce dal mondo del post obbligo. Si potrebbe valutare, in questo senso, l’istituzione di una nota minima per entrare alle scuole del post obbligo, anche per il liceo.”* (Collegio docenti SM Viganello)
- *“Diversi colleghi del gruppo ritengono che da parecchi anni si stia assistendo ad un progressivo impoverimento delle competenze degli studenti che provengono dalla scuola media, sia per quanto riguarda l’espressione scritta e orale, sia nell’ambito delle abilità logico-matematiche. Questa tendenza desta profonda preoccupazione e spinge il gruppo ad interrogarsi sulle origini di questo fenomeno e sulla capacità del sistema scolastico attuale di fornire, agli studenti che terminano la scuola dell’obbligo, gli strumenti necessari ad affrontare le medie superiori.”* (Collegio docenti Scuola cantonale di commercio)
- *“Il post obbligo dovrebbe riflettere e rivedere le condizioni di accesso alle varie scuole e le loro aspettative in entrata, in linea con il Piano di Studio della Scuola Media.”* (Collegio docenti SM Barbengo)

Tra le varie prese di posizione si riscontra l’opinione di chi interverrebbe anche sul settore precedente:

- *“Sarebbe forse utile proporre dei laboratori in quarta e quinta elementare? I ragazzi avrebbero così la possibilità di arrivare più preparati ai laboratori di prima e seconda media e di meglio adattarsi al metodo di studio del nuovo ordine scolastico.”* (Collegio docenti SM Chiasso)

Altre criticità identificate nel superamento dei corsi A e B unicamente in III media sono riferite alla ridotta possibilità per gli allievi di riorientarsi nel corso del biennio, come è attualmente possibile grazie al periodo di prova per i corsi A e B.

- *“La possibilità per gli allievi di adeguare il proprio percorso nelle materie a differenziazione strutturale risulterebbe ridotta, diversamente da quanto invece realizzabile nel modello attuale, che contempla la possibilità di cambiare gruppo nel corso della III o della IV a seguito di un periodo di prova o tra un anno e l’altro.”* (Collegio docenti SM Ambri)
- *“Nel modello proposto però la permeabilità dell’odierno regolamento potrebbe venir meno in quarta, in quanto l’allievo del corso base avrebbe a disposizione un solo semestre per affrontare il passaggio.”* (Collegio direttori SM)

6.5. Logistica e personale insegnante

Altri elementi messi in evidenza da una maggioranza dei consultati fanno riferimento alle potenziali problematiche relative alle questioni di tipo logistico.

- *“Grave carenza di strutture e di spazi con relativa penalizzazione del blocco di due ore delle materie non soggette a laboratori che verranno probabilmente divise in due ore singole.”* (Collegio docenti SM Cadenazzo – Vira)
- *“È importante sottolineare che l’adozione del modello con i laboratori richiede più spazi per ospitare le lezioni: è dunque necessario accertarsi che ogni sede di scuola media disponga di un numero di aule sufficiente, evitando di ricorrere a spazi come aule magne, corridoi e biblioteche, che sono stati concepiti per altri usi. Se è vero che per una contingenza queste aule possono rappresentare una*

soluzione attraente, non è così per un cambiamento strutturale mirato a durare nel tempo.” (Collegio docenti SM Camignolo)

- *“L’implementazione del progetto nasconde delle insidie anche per quanto riguarda gli spazi. I laboratori prevedono una divisione delle classi per poter svolgere in gruppi più ridotti il programma scolastico. Per quanto riguarda una sperimentazione limitata non dovrebbero esserci problemi, ma se il piano di studi venisse adeguato a tutti gli istituti scolastici cantonali è presumibile pensare che ci si dovrà confrontare con problemi legati alla logistica, soprattutto per quanto riguarda le sedi urbane, dove già oggi il limite degli spazi a disposizione è ridotto o esaurito.”* (Partito popolare democratico)

Anche la penuria di docenti nelle materie toccate dal progetto è spesso citata come problematica. Si teme in particolare per la qualità della preparazione degli insegnanti.

- *“Circa il primo aspetto, giova ricordare che l’introduzione di ulteriori laboratori a unità ridotte (con la conseguente crescita del numero globale delle classi nell’intero sistema scolastico) implica un aumento delle assunzioni di nuovi e nuove insegnanti proprio in materie (matematica e tedesco) il cui fabbisogno già ora non riesce a essere soddisfatto in termini sia di quantità sia – cosa che ci preoccupa – di qualità.”* (Esperti della scuola dell’obbligo)
- *“L’ormai cronica difficoltà nel reperire docenti di matematica con un titolo di studio specifico rende complicata la gestione di classi così eterogenee e l’effettiva attuazione di una differenziazione solo pedagogica, che permetta a tutti di raggiungere i traguardi fissati dal Piano di Studio. È infatti difficile prevedere un accompagnamento di carattere pedagogico quando prioritariamente molti docenti abbisognano in primis di un sostegno strettamente disciplinare. Ci appare pertanto indispensabile e urgente investire nella formazione dei docenti e riflettere sulle cause di questa carenza attinente a una perdita di attrattività della professione, legata sia alle condizioni di retribuzione rispetto all’economia privata, sia ai crescenti carichi lavorativi.”* (Esperti di matematica)
- *“Si ricorda la carenza cronica di docenti di matematica alla quale il dipartimento ha fatto fronte anche dando mandato al DFA di abbassare i requisiti per accedere al Master per l’insegnamento della matematica nella scuola media con l’introduzione di un significativo recupero dei crediti necessari. La carenza di docenti qualificati per la scuola media costituisce un problema evidente che non deve portare a compromessi ma deve essere affrontato e risolto in modo strutturale.”* (Docenti matematica Liceo Bellinzona)
- *“È noto che attualmente per le materie tedesco e matematica vi siano difficoltà a reperire docenti. L’aumentato fabbisogno derivante da questa riforma rischierebbe di comportare conseguenze negative sul livello dell’insegnamento.”* (Collegio docenti SM Agno)
- *“Il progetto in consultazione porterà inoltre a un aumento del fabbisogno di docenti di matematica e tedesco, materie per cui vi è una carenza cronica d’insegnanti e l’insegnamento fortemente differenziato è un compito estremamente complesso dal punto di vista didattico, ragione per cui abbiamo forti dubbi sull’effettiva possibilità di reperire nuovi docenti adeguatamente preparati.”* (Collegio docenti Liceo Lugano 2)

I direttori di scuola media sollevano pure una serie di domande riguardanti aspetti più organizzativi della proposta, relativi ad esempio alla composizione della griglia oraria. In particolare, il Collegio teme che *“l’organizzazione dell’orario delle lezioni sarebbe complicata ulteriormente dall’aggiunta dei nuovi gruppi di matematica e tedesco sul modello dei laboratori, soprattutto se si cercasse di disporli sull’arco di una giornata, soluzione ideale dal punto di vista didattico per l’allievo e per il docente.”* (Collegio direttori SM).

6.6. L'esperienza di Caslano

L'esperienza svolta dalla scuola media di Caslano, che ha sperimentato il modello proposto dal DECS, pur essendo generalmente considerata interessante, da molti non è ritenuta direttamente trasponibile all'insieme degli istituti scolastici ticinesi. Da diversi consultati essa è considerata come una possibile *“apripista verso una sperimentazione più ampia.”* (Collegio docenti SM Tesserete).

- *“L'esperienza positiva svolta alla SM di Caslano è molto promettente: si tratta però di un'esperienza e non di una sperimentazione. Per questo gli apprezzamenti e i bilanci ottimistici espressi nel documento in consultazione ci sembrano da relativizzare e da mettere nella giusta prospettiva: sarebbe opportuno che quanto emerso grazie a quell'esperienza spiani la via ad una sperimentazione statisticamente significativa del progetto (su più sedi, con una casistica ampia, comprendendo le due varianti), a cui faccia seguito una raccolta e un'elaborazione scientifica di dati. Per perseguire questo scopo andrebbe forse previsto un periodo di sperimentazione reale di almeno un biennio anziché un'introduzione graduale delle modifiche organizzative.”* (Collegio cantonale degli esperti)
- *“Affinché i risultati della sperimentazione siano rappresentativi e riflettano in modo trasparente e realistico la situazione della scuola media ticinese, la sperimentazione dovrebbe essere estesa ad un numero maggiore di sedi, di grandezze diverse, e dovrebbe essere prolungata nel tempo per valutare l'impatto non solo dell'abbandono dei corsi attitudinali e base, ma anche quello che avrà alla fine dei quattro anni, l'introduzione dei laboratori nelle prime e seconde.”* (Collegio docenti SM Locarno 2)
- *“L'esperienza della Scuola Media di Caslano non può essere considerata rappresentativa, non solo perché si tratta di un'unica sede, ma anche perché questa si è sviluppata in modo autonomo e non è stata seguita dagli esperti in modo compiuto.”* (Collegio docenti SM Canobbio)
- *“Secondo il nostro punto di vista sarebbe decisamente meglio sperimentare per un numero limitato di anni il nuovo sistema che si vuole introdurre parallelamente a quello attuale. Di fatto, non esiste una vera valutazione approfondita della sperimentazione attuata nella sede di Caslano sulla quale si basano, o perlomeno trovano riscontro, le proposte contenute nel documento messo in consultazione dal DECS.”* (Collegio docenti SM Riva San Vitale)

Una sperimentazione svolta su un numero di sedi più ampio e monitorata da un ente esterno è la via ritenuta maggiormente adeguata per valutare l'effettiva efficacia del modello proposto. I direttori delle scuole medie e alcuni collegi di docenti, pur concordi, propongono tuttavia di rimandare la sperimentazione di un anno: *“affinché si possa dar risposta agli interrogativi contenuti in questo documento e in particolare: gli effetti dell'introduzione dei laboratori in prima e in seconda, la transizione al secondario II, la revisione del piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese e le più recenti riflessioni sulla valutazione per competenze.”* (Collegio direttori SM).

Non essendo stata seguita dagli esperti in modo compiuto e non avendo beneficiato di un monitoraggio effettivo, l'estensione della sperimentazione svolta a Caslano a più sedi sembra mettere d'accordo le varie componenti della scuola, tranne coloro che per principio sono contrari al modello proposto. Essa consentirebbe di analizzare i risultati in maniera più compiuta prima della generalizzazione del modello.

7. Proposte alternative/complementari

Oltre ai riscontri focalizzati sulla proposta in consultazione che sono stati descritti nei capitoli precedenti, numerose sono state le prese di posizione che hanno allargato lo sguardo, offrendo ulteriori riflessioni non esplicitamente riferite alla proposta. Qui di seguito verrà dato conto di queste ultime, in modo da fornire una visione completa sugli esiti della consultazione.

7.1. Rivalorizzare il corso B

Una delle principali proposte che emerge dalla consultazione, soprattutto da parte dei contrari al modello proposto dal DECS, è relativa alla rivalorizzazione del corso base. In gran parte questa proposta si riallaccia alla percezione che le difficoltà del modello attuale siano da ricercare più che altro all'esterno della scuola media.

- *“Prima di introdurre un nuovo modello a classi eterogenee andrebbero migliorati i due aspetti più problematici del sistema attuale. Il primo riguarda la scarsa considerazione che i corsi base hanno agli occhi della società.” (Collegio docenti SM Locarno 1)*
- *“A nostro avviso la pressione sociale esercitata all'esterno e all'interno della scuola è dovuta all'interpretazione che la società e buona parte delle scuole professionali post obbligatorie danno dei corsi differenziati e più in generale della differenziazione. Siamo dell'idea che la società e il mondo della scuola post obbligatoria, in assenza di un criterio di selezione più oggettivo, facciano un utilizzo inappropriato della frequenza dei corsi differenziati.” (Esperti di matematica)*
- *“Riteniamo invece che si debba valorizzare maggiormente il corso base, per fare in modo che sia famiglie che società capiscano che esso non è un corso per incapaci, ma è un corso in cui si segue appunto il programma base della materia. L'attitudinale, invece, è stato creato per gli allievi che non riscontrano alcuna difficoltà, che sono veloci e portati all'apprendimento della materia.” (Docenti matematica SM Massagno)*
- *“Anziché abolire ex abrupto i corsi A e B pare auspicabile articolare una proposta diversa e al contempo più organica, che preveda prevedere un innalzamento degli obiettivi minimi del corso base, rivolto quindi alla maggioranza degli studenti, mentre il corso attitudinale dovrebbe diventare (ovvero forse: ritornare a essere!) una vera e propria preparazione agli studi superiori, rivolgendosi quindi ad un gruppo di allievi effettivamente ridotto, ma presumibilmente molto motivato e pronto a lavorare in modo costante e approfondito per tutto il percorso del secondo biennio della scuola obbligatoria, e non solo l'ultimo anno. Questo permetterebbe così di rivedere anche i criteri di ammissione al Liceo, annullando il vincolo per cui solo i corsi attitudinali ne permettono il diretto accesso.” (Collegio docenti Liceo Lugano 2)*

Per rivalorizzare i corsi B, i partecipanti alla consultazione propongono di trovare delle modalità per renderli più attrattivi, in vista soprattutto di un apprendistato.

- *“A nostro avviso la via da seguire sarebbe piuttosto quella di rivalorizzare entrambi i corsi, in particolare i corsi base, da rendere più attrattivi per allievi e mondo del lavoro.” (Collegio docenti SM Gordola)*
- *“Piuttosto che abbattere il sistema dei livelli, non sarebbe forse meglio potenziare il sistema dei livelli B, in particolare in matematica, in modo da evitare che gli allievi che frequentano tali classi escano*

dalle medie con pochissime nozioni in questa materia, tanto da avere delle difficoltà a svolgere certi apprendistati e la maturità professionale.” (Collegio docenti CPT Bellinzona)

- “Per risolvere il problema della scelta preponderante del “corso Approfondito” da parte di genitori e allievi, con conseguenti problemi nel garantire un livello di competenze in entrata adeguato al livello SMS, riterremmo più opportuna e appagante una rivalutazione del “corso Base”, con un’offerta maggiormente spendibile in vista di un apprendistato, e che non si limiti quindi ad una versione “leggera” del corso più impegnativo. In quest’ottica un maggior coinvolgimento degli attori dell’ambito professionale, che permetta di tenere in maggior considerazione le caratteristiche peculiari di ogni possibile scelta, permetterebbe di individuare gli obiettivi e le strategie per giungere a soluzioni più interessanti.” (Commissione matematica della Svizzera italiana)

Altre prese di posizione suggeriscono di procedere a una modifica a livello di nomenclatura.

- “Inoltre, trovare un nome più adeguato potrebbe sottolineare il giusto valore agli occhi della società, ad esempio “corso principale” vs “corso avanzato.” (Collegio docenti SM Giubiasco)
- “Nell’attesa di risolverlo per la terza media e, poi, anche per la quarta media, vi invitiamo caldamente a voler in ogni caso cambiare fin da ora il nome di tali livelli.” (Più Donne)
- “Una possibile soluzione per le famiglie e i datori di lavoro è quella di cambiare il nome dei livelli A e B.” (Collegio docenti scuola cantonale di commercio).

Tutte queste idee intendono comunque mantenere inalterato il sistema dei corsi A e B, che la proposta del DECS intende superare, almeno in III classe.

7.2. Modifica dei criteri di accesso al corso A

Altre proposte sono relative ai criteri di accesso al corso A: rendere tali criteri più selettivi consentirebbe, secondo alcuni, di riequilibrare i numeri tra i due corsi, ristabilendo allo stesso tempo per il corso A una sorta di dimensione “elitaria”, destinata unicamente agli allievi con spiccate capacità e attitudini.

- “Rendere i criteri di accesso al corso A più selettivi in modo da ricalibrare le presenze nei due gruppi. Attualmente risultano un po’ “permissivi” con l’effetto che al corso base rimane solo gente veramente debole e al corso attitudinale accede invece anche chi fa fatica e chi non ha la volontà di andare al medio superiore. Ipotizziamo che una maggiore scrematura porterebbe ad avere nel corso attitudinale solo gli allievi veramente interessati, portati ed effettivamente destinati al medio superiore.” (Collegio docenti SM Gordola)
- “Qualora si dovessero mantenere i livelli, a nostro modo di vedere la media per accedere al corso attitudinale alla fine della seconda dovrebbe essere del 5.” (Docenti tedesco SM Minusio)
- “Si suggerisce di alzare il limite minimo per accedere ai corsi attitudinali (per esempio la nota 5 alla fine dell’anno). Questo incrementerebbe gli allievi che seguirebbero i corsi base.” (Collegio docenti SM Locarno I)
- “Si ritengono interessanti soluzioni che permettano da una parte di rendere più attrattivo il corso base (ad esempio permettendo di accedere a scuole superiori) e dall’altra di rendere più difficile l’accesso al corso attitudinale (ad esempio alzando la nota minima necessaria per accedervi).” (Docenti matematica SM Minusio)

- *“Riteniamo che con pochi accorgimenti, e senza rivoluzionare un modello che il popolo ticinese vuole tutto sommato mantenere (opinione già espressa implicitamente dopo il rifiuto della “Scuola che verrà”) si potrebbe prima provare a migliorare quanto di buono esiste nella scuola attuale, correggendo il tiro, e questo mantenendo i livelli, rivedendo però le regole di come accedervi o come rimanerci. Nello specifico: Alzare il livello per accedere al corso A alla nota 5 con deroga al 4.5, parificare la valenza di matematica e tedesco per decisioni riguardo al proseguimento degli studi, avere una nota minima di 4 per rimanere nelle due materie a livello di corso A.” (Plenum SM Giubiasco).*
- *“Rendere ATTITUDINALE il corso attitudinale, rendere BASE il corso base. Che si iscrivono al corso attitudinale unicamente gli allievi dotati di vera attitudine (5.5, 6 come nota finale?). In questo modo il corso di base tornerebbe ad essere tale.” (Docenti matematica SM Massagno)*

Anche sul periodo di prova ci sarebbero dei margini di manovra. I docenti della SM di Gordola propongono infatti di *“rivedere i criteri per il periodo di prova nel corso attitudinale, ad. es. previa autorizzazione del consiglio di classe. Attualmente si osservano invece situazioni al limite del ridicolo, con gente che affronta questo periodo spinta dalla motivazione “tanto non ho nulla da perdere.” (Collegio docenti SM Gordola)*

Sempre nell'ambito dei criteri di accesso, numerosi partecipanti alla consultazione concordano con la proposta degli esperti di matematica che consiste nel modificare i criteri di accesso alla scuola medio superiore, consentendo l'accesso unicamente agli allievi che hanno frequentato il corso A in matematica ottenendo almeno la nota 4, oppure il corso base ottenendo un 5. Questo consentirebbe, almeno temporaneamente, di rendere il corso B maggiormente attrattivo.

- *“Se modificare la mentalità del mondo esterno è impresa assai ardua, sarebbe comunque possibile porre una soluzione perlomeno temporanea che si ritrova nella modifica di regolamento proposta dagli esperti di matematica e che sorprende non sia stata nemmeno citata, se non vagamente e in termini generali, ovvero permettere l'accesso alle scuole medie superiori oltre a coloro che ottengono la sufficienza al corso attitudinale di matematica, anche a coloro che ottengono il 5 al corso base. In questa maniera sarebbe possibile ridare significato ai due corsi, in attesa di un progetto di riforma a più ampio raggio, più meditato e maggiormente concertato con tutto il mondo della scuola, non solo obbligatoria.” (Collegio docenti SM Tesserete)*
- *“Il gruppo di matematica del Liceo di Bellinzona sostiene con forza la proposta di intervento normativo formulata dagli esperti di scuola media riguardo alle condizioni di accesso alle scuole medie superiori senza esami di ammissione. Secondo questa proposta, l'accesso sarebbe garantito agli studenti che hanno frequentato il corso attitudinale di matematica ottenendo almeno la nota 4 oppure il corso base conseguendo almeno la nota 5.” (Docenti matematica Liceo Bellinzona).*
- *“Un intervento a livello normativo risolverebbe a costo zero e in breve tempo le problematiche esistenti con la modalità attuale (corsi base e attitudinale).” (Collegio docenti SM Losone)*
- *“Già oggi vi è la possibilità di accordare una deroga ai criteri ufficiali stabiliti per assegnare una licenza SMS nel caso di una nota 5 in tedesco assegnata nel corso B. Ci sono parse sensate le molte voci in seno alla scuola media, in primis il gruppo di esperti di matematica, che hanno proposto, come misura immediata, la possibilità di concedere la stessa deroga anche per la matematica, affinché siano alleggerite le pressioni su questa specifica materia.” (Associazione Movimento della scuola)*

Anche in questo caso, tutte queste idee affinano il sistema vigente e non si collocano in una prospettiva di superamento del sistema dei livelli.

7.3. Percorsi professionali e dialogo con il mondo del lavoro

Da più parti emergono delle proposte specifiche relative soprattutto alla necessità di rafforzare i contatti con il mondo del lavoro e con le scuole professionali, in modo da implementare delle sinergie tra i diversi settori.

- *“Inoltre il plenum, nel confronto con il post-obbligatorio, ha constatato la pressante richiesta dei datori di lavoro e delle scuole professionali sui livelli. Una vera e intensa riflessione si impone anche a questi settori.”* (Collegio docenti SM Cadenazzo-Vira)
- *“In questa nuova dimensione di laboratori estesi, debba trovare spazio una rivisitazione del modello orientativo professionale, anche in collaborazione con le associazioni del mondo del lavoro e i centri di formazione professionale.”* (Società impresari costruttori)

Nelle riflessioni vengono suggerite delle possibili piste operative, come ad esempio quella di relativizzare il peso del corso frequentato nella scelta di apprendisti o di allievi per le scuole professionali.

- *“Per l’accesso a scuole professionali a tempo pieno un’ipotesi su cui ragionare nell’immediato è a nostro avviso quella di relativizzare – nell’ambito dei criteri adottati per selezionare le candidature – il peso della frequenza dei corsi A. In alcuni casi sarebbe inoltre fondamentale progettare per i prossimi anni un aumento del numero di posti a disposizione.”* (Associazione Movimento della scuola)
- *“Intensificare le collaborazioni tra ordini scolastici così da uniformare un percorso che veda veramente l’allievo al centro di un percorso formativo adeguato agli obiettivi e di qualità. Soprattutto per quanto concerne la formazione post scuola media, vanno rivisti criteri di ammissione, sistema di graduatorie con i soli corsi A, condizioni di ammissione richiesti in alcune realtà.”* (Partito socialista)
- *“è necessario favorire un cambio di mentalità nella popolazione ticinese, per far comprendere alle famiglie come anche ai futuri datori di lavoro quali possano essere i vantaggi di un corso B, rispetto a un corso A. infatti, gli allievi che ottengono buoni nei corsi B hanno effettivamente imparato qualcosa, anche se basilare, e mostrato la volontà di lavorare e impegnarsi [...] pubblicizzare maggiormente i percorsi professionali come alternativa virtuosa al Liceo/Commercio evidenziando come non escludano comunque percorsi di studio superiori [...] intavolare una discussione chiara e seria con i partner del mondo del lavoro e trovare un punto di incontro con loro.”* (Collegio docenti SM Gordola)

Altri partecipanti suggeriscono l’implementazione di profili di competenza maggiormente definiti per i settori del post obbligo.

- *“Altro conto sarebbe disporre di profili negoziati delle competenze attese per l’accesso a ogni sbocco post-obbligatorio: cosa che, oltre a meglio orientare il dispositivo didattico, valutativo e certificativo nella SM, permetterebbe di eliminare l’effetto stigmatizzante dei corsi B (o di formule analoghe) e le relative distorsioni.”* (Collegio cantonale degli esperti).

- *“Un altro campo di azione dovrebbe essere la definizione delle condizioni di ammissione delle diverse scuole professionali, modificando i relativi regolamenti nel senso di una maggiore valorizzazione dei profili degli allievi in provenienza dai corsi base [...] per quanto concerne invece i criteri di assunzione da parte dei datori di lavoro, si osserva che difficilmente la scuola potrà valutare gli allievi in modo da impedire agli imprenditori di individuare indicatori e parametri utili al reperimento di personale idoneo alla professione. Si propone pertanto di intavolare una discussione sul tema da condurre in una sede apposita con i rappresentanti dei vari settori professionale.” (Sindacato OCST)*
- *“Idealmente, la licenza Sme dovrebbe essere insignita di una menzione individualizzata che allarghi il merito dal semplice valore scolastico a una valutazione più generale dell'allievo che sottolinei, oltre ai risultati scolastici che ben inteso restano utili, i talenti, le attitudini e le motivazioni, insomma che permetta di valutare la persona nella sua completezza. Questa valutazione potrebbe supportare i giovani e le loro famiglie nella scelta del post-obbligo, una scelta che potrebbe forse essere più attenta ai bisogni della persona.” (Società impiegati di commercio)*

Oltre a questo, si ritiene ci sia ancora del margine di manovra nella conoscenza degli sbocchi dopo la scuola media, soprattutto quelli riferiti al settore professionale.

- *“Riteniamo molto importante valorizzare il sistema di formazione duale. A nostro avviso occorre intensificare gli sforzi e fare una grande pubblicità – ad allieve/i, genitori e anche insegnanti! – riguardo alle possibilità di arrivare comunque alla maturità, con accesso alle università e ai politecnici, qualora si scelga un apprendistato. A nostro giudizio tale possibilità non sono sufficientemente note né al grande pubblico, né ai diretti interessati. Si toglierebbe molta ansia se da subito famiglie ed allievi/e sapessero che la scelta fatta in terza media non sarà irreversibile, anzi!” (Più Donne)*
- *“Piuttosto che abolire i corsi attitudinali cercherei piuttosto di spiegare alle famiglie gli sbocchi che i giovani hanno dopo le scuole medie a dipendenza del loro livello in base alle disponibilità e necessità del mercato del lavoro, altrimenti ci saranno settori in cui non vi sarà nemmeno un residente, come vedo ogni giorno nel nostro settore.” (Cittadino_3)*

Sempre in questo senso si sottolinea l'importanza dell'orientamento e dell'educazione alle scelte nel secondo biennio della scuola media.

- *“Questa educazione dovrebbe prevedere da una parte una più compiuta presentazione delle diverse opzioni di scelta nel post-obbligo (magari anche con una miglior messa in situazione) e dall'altra, un accompagnamento potenziato e strutturato dei giovani nella ricerca dei loro talenti, motivazioni, attitudini e progetti. Questo compito non può essere delegato unicamente all'orientatore di sede, ma dovrebbe poter contare su un approccio di diversificazione della didattica e di suivi individuale che faciliterebbe l'identificazione e la valorizzazione dei talenti di ognuno.” (Società impiegati di commercio)*
- *“Infine, il superamento dei livelli richiede che tutto il lavoro relativo all'orientamento sia ulteriormente potenziato; i desideri, le motivazioni e i talenti degli allievi, che sono già la base per il percorso di orientamento all'interno della SM, dovrebbero essere più coscientemente presi in considerazione dal postobbligo.” (Collegio docenti SM Barbengo)*
- *“E quando evochiamo l'orientamento, non ci riferiamo solo al lavoro di accompagnamento alle scelte fornito dagli specialisti dell'orientamento scolastico-professionale e dai docenti di scuola media, bensì guardiamo ad un complesso istituzionale di cui orientatori e docenti devono essere una parte integrante ma non esclusiva. Il secondo biennio di seconda media deve essere strutturato in modo da essere davvero orientativo, superando l'attuale tendenza a confondere i termini “selezione” e*

“orientamento”. Crediamo che la selezione operata dall’attuale suddivisione in livelli debba essere superata rileggendo il concetto stesso di “selezione”, che deve abbandonare la sua accezione segregativa e riorientarsi al suo senso originario di “scelta”. Una scelta che per essere davvero libera e fondata, deve essere ben orientata. L’allievo in primis, e la sua famiglia con lui, deve poter giungere alla fine del ciclo di scuola dell’obbligo ad un sufficiente grado di consapevolezza dei propri interessi, delle proprie peculiarità e delle proprie qualità, tale da consentirgli di operare una scelta ponderata rispetto alla prosecuzione del proprio percorso formativo. Al contempo, l’allievo deve essere messo in grado di confrontarsi con le esigenze e le condizioni d’entrata poste dai differenti ordini di scuola post-obbligatoria così come dai differenti percorsi professionali.” (Associazione docenti scuole medie superiori)

Più in generale, in molti concordano sull’importanza di instaurare un dialogo continuo tra la scuola media e i settori successivi.

- *“Tale evidenza ci induce a ribadire la necessità di rafforzare le azioni di educazione alle scelte e di rafforzare la collaborazione fra il settore dell’obbligo, il settore post obbligatorio medio superiore e professionale e il mondo del lavoro.” (Divisione della formazione professionale)*

8. Sintesi, commenti e proposta operativa

8.1. Sintesi delle risposte alla consultazione

Dalla consultazione emerge come la maggioranza dei rispondenti (il 73%) concordi con la necessità di superare i corsi A e B così come attualmente impostati. Le ragioni a sostegno di tale posizione fanno riferimento alle distorsioni alle quali il modello è stato sottoposto nel corso del tempo e alle relative pressioni su allievi, famiglie e docenti. Oltre a questo vengono citate anche le dinamiche di “etichettatura” e categorizzazione che minano la motivazione e l’autostima degli allievi che frequentano i corsi B, lasciando strascichi importanti sul loro successivo percorso formativo e professionale. L’abbandono della differenziazione strutturale potrebbe oltretutto consentire al sistema scolastico ticinese di raggiungere un grado di equità e accessibilità ancora maggiore per tutti gli allievi, in considerazione del peso esercitato dallo statuto socioeconomico sul percorso formativo.

Il 30% dei rispondenti si schiera a favore del rinnovamento così come proposto dal DECS, senza porre particolari condizioni: tra di essi troviamo alcuni partiti politici (Partito socialista, Verdi, Partito comunista, Più donne), un sindacato (VPOD), nonché la Conferenza cantonale dei genitori, la Divisione della formazione professionale, il Collegio degli ispettori delle scuole comunali, alcuni genitori, allievi e cittadini. Anche la scuola media di Caslano, che ha sperimentato il modello proposto dal DECS, si dichiara favorevole al progetto, come pure la scuola media di Acquarossa.

Circa il 22% dei partecipanti manifesta invece il proprio dissenso in merito al modello proposto, ritenendo per vari motivi adeguato l’attuale sistema di differenziazione strutturale. In questo schieramento si colloca il Partito liberale radicale. Vi figurano anche alcuni collegi di docenti, allievi, cittadini, e gli esperti di matematica. Tra le motivazioni principali citate troviamo un’opposizione di principio al superamento dei corsi A e B, ma anche il timore che l’abbandono della differenziazione strutturale abbia delle ripercussioni sui risultati degli allievi (sia dei più forti che dei più deboli).

Altre prese di posizione ritengono che la colpa del malfunzionamento del sistema attuale sia da attribuire a pressioni esterne, da parte dei sistemi scolastici successivi, oppure più in generale alla società, il che implica che i problemi non possano essere risolti unicamente attraverso il superamento dei corsi A e B.

Considerando che il 14% dei rispondenti non si è espresso nel merito della proposta concreta, la maggioranza dei partecipanti alla consultazione (equivalente al 34%) è rappresentato dai rispondenti che si dichiarano favorevoli alla proposta del DECS di superamento dei corsi A e B, ma a determinate condizioni. Queste ultime possono essere declinate in due grandi filoni.

Il primo è relativo alla modalità di superamento scelta, ovvero i laboratori. Il giudizio complessivo relativo alla modalità organizzativa e didattica laboratoriale che emerge dalla consultazione è positivo. Tuttavia, permangono delle incertezze; viene ad esempio citata la necessità di meglio definire questa modalità didattica e di chiarirne i contenuti in maniera più precisa. Altri dubbi riguardano la differenziazione didattica che viene richiesta all'interno dei laboratori a composizione eterogenea e alle relative modalità di valutazione. Emerge di conseguenza l'esigenza che i laboratori in III media non vengano introdotti subito in maniera generalizzata, ma che si effettui prima una valutazione di quelli attuali e una sperimentazione del modello proposto su più istituti di scuola media. Questa sperimentazione dovrebbe essere accompagnata da una valutazione esterna, ma anche da un'adeguata formazione e un apposito sostegno ai docenti.

Il secondo filone lamenta la parzialità del progetto, invocando la necessità di una riflessione che tocchi anche la IV media. C'è infatti chi avrebbe desiderato un superamento globale dei corsi A e B sui due anni, pur valutando positivamente il differimento di un anno della scelta degli allievi. Altre prese di posizione ritengono invece che l'idea di superare i corsi A e B unicamente in terza media non consenta di avere una visione complessiva sull'intero biennio, determinando quindi una difficoltà a esprimersi in maniera compiuta sulla proposta in consultazione. Tra le varie proposte che mirano a intervenire da subito anche sulla IV media spicca quella degli esperti di matematica, che è sostenuta anche da numerose prese di posizione. Quest'ultima si pone come un'alternativa a dei cambiamenti strutturali e propone una modifica dell'attuale regolamento, in modo da prevedere la possibilità di iscriversi alla formazione medio superiore per gli allievi che abbiano ottenuto almeno la nota 4 in matematica e tedesco nel corso A, oppure la nota 5 in matematica e tedesco nel corso B. Tale proposta "normativa" implicherebbe l'applicazione di regole diverse a una situazione strutturale e didattica che rimarrebbe identica.

Queste riflessioni sono strettamente legate a quelle relative alla transizione verso il post-obbligo. Secondo alcuni la proposta del superamento unicamente in III media non consente di affrontare quello che per tanti è il reale problema posto dai corsi A e B, ovvero le questioni relative all'equità degli allievi e alla stigmatizzazione del corso B nei settori del post-obbligo. Numerose sono le prese di posizione che riportano la necessità di un miglior coordinamento con i settori del post-obbligo e con il mondo del lavoro per favorire la transizione. In questa categoria emergono tutta una serie di proposte che non fanno direttamente riferimento al modello proposto dal DECS, ma toccano ad esempio gli ambiti dell'educazione alle scelte e dell'orientamento, oppure la rappresentazione dei corsi B nella società e nel mondo del lavoro. Una parte di rispondenti ritiene infatti che bisognerebbe agire (anche) su questi elementi affinché le modifiche strutturali possano avere il successo sperato.

Oltre agli elementi già citati, dalla consultazione emergono timori di tipo logistico relativi alla disponibilità di aule, e preoccupazioni riguardo alla disponibilità dei docenti di matematica e tedesco necessari per poter effettivamente attuare il modello proposto.

8.2. Considerazioni del DECS

La consultazione ha permesso a tutti di esprimere il proprio punto di vista di cui il DECS ha preso conoscenza, ascoltando le diverse considerazioni che sono giunte. La ricchezza delle risposte analizzate dimostra che l'esercizio è stato preso molto sul serio: il DECS coglie quindi l'occasione per ringraziare tutti coloro hanno partecipato in maniera seria e franca alla consultazione, esprimendo opinioni, riflessioni e indicazioni. Queste ultime, laddove possibile e pertinente, sono state considerate e integrate nella proposta operativa di cui si dirà più avanti, che è dunque in gran parte il frutto di un attento ascolto di chi si è espresso.

Se nel capitolo 8.1. è stata offerta una sintesi globale delle risposte ottenute, prima di arrivare alla proposta operativa, che terrà conto il più possibile di quanto emerso dalla consultazione, è doveroso commentare alcune affermazioni emerse nel quadro delle risposte, in particolare quando esse appaiono problematiche o non aderenti alla realtà. Non fanno parte di questa categoria le opinioni (come ad esempio la contrarietà per principio a superare il sistema dei corsi A e B), di cui naturalmente va semplicemente preso atto, ma i fatti o le ipotesi molto lontane dalla realtà scolastica. I contenuti dei prossimi sotto capitoli hanno quindi l'obiettivo di replicare in merito a tematiche di questa natura, in modo da chiarire anche le basi fondanti la proposta operativa di cui si dirà al capitolo 8.3.

8.2.1. La presunta fretta

Alcuni rispondenti hanno sostenuto che il DECS voglia procedere alle modifiche con una certa fretta. A questo proposito va ricordato che il tema della differenziazione strutturale nella scuola media è ben presente sin dalla sua creazione, come già illustrato nel documento in consultazione. La scuola media, concepita in un primo tempo come totalmente eterogenea, ha esordito con le "sezioni" nel secondo ciclo, per poi passare ai corsi A e B in tre materie, e infine ai corsi A e B in due materie. Questi stessi mutamenti stanno a testimoniare che la problematica percorre tutti i decenni di storia della scuola media, non certo in maniera teorica, ma attraverso le esperienze quotidiane d'aula, gli studi e le riflessioni degli attori scolastici. Da più parti, anche nella presente consultazione, è stata sollevata l'*urgenza* di un cambiamento, in quanto le disfunzioni dell'attuale sistema sono sempre più sentite, *in primis* da genitori e allievi, ma anche dai docenti. Per ogni anno che passa vi sono generazioni di allievi colpiti dalle problematiche attinenti ai corsi A e B che non potranno beneficiare di un modello migliore, ed è quindi comprensibile e doveroso che il Dipartimento competente si adoperi per trovare una soluzione confacente a questo problema senza indugiare. Le modifiche proposte, frutto di un lungo percorso di pratica e di riflessione, sono ponderate e rispondono a un bisogno di rinnovamento peraltro chiaramente espresso dalla netta maggioranza dei rispondenti alla consultazione.

8.2.2. Innatismo ed educabilità

Come detto al capitolo 5.3., in alcune (poche) risposte emerge una visione "innatista" relativa agli apprendimenti degli allievi. Secondo quest'ultima, l'intelligenza, le capacità e le attitudini necessarie all'apprendimento sono un bagaglio genetico e biologico dato, per cui il principale compito della scuola si limiterebbe a situare gli allievi all'interno di queste dimensioni e su tale base a indirizzarli verso i percorsi scolastici a loro adatti. Nella teoria psicopedagogica questa visione si scontra con quella "costruttivista", che presuppone invece che l'intelligenza abbia caratteristiche di plasticità tali

da poter essere modificata in modo sostanziale con l'intervento della famiglia e della scuola, perché gli individui sono di base educabili.³ Nella prospettiva innatista si rivela sostanzialmente inutile qualsiasi tentativo di azione del sistema (e anche del docente) per cercare di migliorare la situazione, mentre dalla prospettiva costruttivista deriva il postulato di "educabilità" dell'allievo, cioè la convinzione che ogni alunno possa progredire nell'ambito di un proprio itinerario, superando i propri limiti, naturalmente in un'ottica di realismo, e nella consapevolezza che tale progressione non potrà mai significare che tutti arrivino allo stesso traguardo.

La storia della scuola ticinese è da molti anni ancorata al principio di educabilità degli individui e ha saputo costruire un sistema articolato che tende ad offrire ad ogni allievo il sostegno e l'accompagnamento necessario a sviluppare le proprie attitudini. Riconosciuta la totale legittimità di proposte che sostengono cambiamenti radicali rispetto ai principi attualmente in vigore nella scuola ticinese (come quelle che si richiamano a una visione "innatista" dell'apprendimento), è doveroso ricordare che principi quali l'educabilità, o ancora il principio secondo il quale la scuola deve contribuire al superamento degli svantaggi socioculturali degli allievi, siano principi iscritti nella Legge della scuola del 1990⁴. Di conseguenza, pur essendo in ascolto rispetto alle esigenze sulla scuola espresse dalla società, non è possibile considerare queste proposte come percorribili, poiché fortemente in contrasto con i principi fissati nella legge di riferimento che regge il nostro sistema scolastico così come ideata dal Legislatore.

8.2.3. L'efficacia dei laboratori

I laboratori⁵ esistono da quasi vent'anni nella scuola ticinese e hanno raccolto nel tempo numerosi giudizi positivi da parte dei docenti. Queste considerazioni emergono pure dalla consultazione, anche se molti rispondenti affermano che prima di intraprendere un'ulteriore estensione dei laboratori si dovrebbe accertarne scientificamente l'efficacia attraverso delle ricerche o degli studi specifici.

Tale argomentazione viene accolta con un certo stupore, in quanto sembra presupporre che l'esperienza dei laboratori sia stata introdotta da poco nella scuola ticinese e che non esista della letteratura scientifica sull'argomento. In realtà va ricordato che i primi laboratori sono stati introdotti nella scuola media quasi vent'anni or sono, nel 2003, in due materie: italiano e scienze

³ Il tema è stato ampiamente studiato in una recente ricerca, che già testimoniava l'esistenza (minoritaria), all'interno della scuola ticinese di concezioni innatiste. Si veda: Addimando, L. (2019). *Le pratiche didattiche nella Scuola dell'obbligo*. Locarno: Centro innovazione e ricerca sui sistemi educativi. Locarno, CIRSE - Centro innovazione e ricerca sui sistemi educativi. Disponibile all'URL:

https://www4.ti.ch/fileadmin/DECS/DS/documenti/pubblicazioni/ricerca_educativa/2019_Le_pratiche_didattiche_nella_scuola_obbligo.pdf

⁴ Art. 2: La scuola promuove, in collaborazione con la famiglia e con le altre istituzioni educative, lo sviluppo armonico di persone in grado di assumere ruoli attivi e responsabili nella società e di realizzare sempre più le istanze di giustizia e di libertà.

² In particolare la scuola, interagendo con la realtà sociale e culturale e operando in una prospettiva di educazione permanente:

(...)

d) promuove il principio di parità tra uomo e donna, si propone di correggere gli scompensi socio-culturali e di ridurre gli ostacoli che pregiudicano la formazione degli allievi. (Art. 2 Legge della scuola)

⁵ Il laboratorio è un contenitore organizzativo, pedagogico e didattico (Baldacci, 2006). Sostanzialmente, esso si costituisce come luogo in cui risulta possibile amplificare le dinamiche della condivisione e della socializzazione, adeguando la didattica ad un insegnamento basato sulla ricerca e sull'approccio attivo, ricorrendo generalmente a gruppi di allievi ad effettivi ridotti. In altre parole, il laboratorio si caratterizza come "spazio attrezzato in cui si svolge un'attività centrata su un certo oggetto culturale" (Baldacci, 2005).

naturali. In tutti questi anni i laboratori, come già osservato, hanno raccolto un ampio consenso tra i docenti coinvolti, senza che si sollevassero particolari obiezioni circa la loro validità. Per quanto riguarda la verifica scientifica sulla loro efficacia, soprattutto in riferimento all'apprendimento degli allievi, è vero che non sono stati effettuati studi specifici in Ticino. Nondimeno, esiste un'ampia letteratura scientifica che indica in maniera chiara come un insegnamento a gruppi ridotti sia significativamente più efficace, a patto che vengano osservate determinate caratteristiche didattico-pedagogiche. Il "sistema dei laboratori" affonda le sue radici nell'idea deweyana del *learning by doing*, nel concetto dell'apprendimento situato e nella didattica per progetti. In quest'ottica i laboratori si inseriscono compiutamente all'interno dell'approccio attivo, critico e co-costruito che tradizionalmente caratterizza la scuola ticinese, i cui principi sono confermati da numerose ricerche e autorevoli fonti a livello internazionale (Bell, 2010; Anderson, 2015; De Corte, 2017). Per quanto riguarda l'insegnamento ad effettivi ridotti, inoltre, due ampi studi longitudinali randomizzati statunitensi (STAR⁶ e SAGE⁷) hanno evidenziato dei vantaggi nelle classi più piccole dopo quattro anni di osservazione, soprattutto per le minoranze culturali. Le ricerche svolte sottolineano il fatto che la significativa riduzione di allievi per gruppo-classe dovrebbe favorire una riorganizzazione strutturale dell'intervento didattico, incoraggiando il docente a supportare e a enfatizzare alcuni approcci già riconosciuti come efficaci. Ad esempio, strategie legate alla personalizzazione, alla gestione del feedback, al pre-insegnamento (*preteach* - vale a dire preparare gli allievi a un determinato apprendimento fornendo ad esempio concetti chiave, un lessico di riferimento, competenze specifiche, ecc.) e al re-insegnamento (*reteach* - vale a dire presentare in modo diverso contenuti già affrontati ma non capiti dagli allievi), agli esempi guidati (*worked examples*) e agendo più facilmente sul clima positivo del gruppo (Hattie, 2009; 2011).

Il contesto laboratoriale facilita inoltre l'organizzazione di dispositivi attivi, esperienziali e progettuali (cfr. Bonaiuti, 2014) in cui un'esperienza diretta, che permette di attivare le rappresentazioni mentali degli allievi, viene abbinata a una successiva riflessione su di essa (Trincherò, 2018). In relazione a questo scenario, occorre senz'altro citare lo *scaffolding*, inteso come l'insieme di strategie messe in atto dal docente per agevolare il processo di apprendimento dell'allievo; così come andrebbero citate l'attivazione cognitiva e l'insieme delle strategie metacognitive, più facilmente attivabili e supportabili in contesti a effettivo ridotto; e, ancora, le varie possibilità di apprendimento cooperativo e di insegnamento in codocenza. Inoltre, la ricerca in campo educativo presenta solide indicazioni sul fatto che i gruppi ridotti debbano essere eterogenei e inseriti in un paradigma differenziato, come quello suggerito dal modello *Response to Intervention*⁸.

Rispetto all'efficacia dei laboratori esistono quindi, contrariamente da quanto affermato da alcuni rispondenti, riferimenti scientifici molto robusti. Restano invece da commentare i dubbi avanzati da alcuni consultati relativi alla definizione di "laboratorio" e alle modalità di differenziazione e di valutazione degli apprendimenti. In entrambi i casi i dubbi si riferiscono alla forma didattica del laboratorio in quanto tale e non alla modalità proposta per il superamento dei corsi A e B, oggetto della consultazione. Le questioni relative a differenziazione e valutazione, si applicano in effetti tanto alla proposta del DECS quanto ai laboratori già presenti in griglia e, naturalmente, alle materie a tronco comune che applicano la differenziazione pedagogica. A questo proposito occorre osservare che gli esperti di materia sono già stati incaricati di accompagnare e supportare i docenti a livello

⁶ <https://dataverse.harvard.edu/dataset.xhtml?persistentId=hdl:1902.1/10766>

⁷ <http://varc.wceruw.org/sage>

⁸ Sui gruppi ad effettivi ridotti e sulle conseguenti implicazioni didattiche si veda la bibliografia al capitolo 10.

didattico: nel 2018, ad esempio, è stato elaborato un documento esplorativo⁹ prodotto dagli esperti della scuola obbligatoria che si sono interrogati sulle questioni didattiche legate ai laboratori.

Va infine ricordato che, pur non negando l'importanza e la necessità di accompagnamento e supporto dei docenti, soprattutto in occasione dell'introduzione di nuove modalità didattiche o organizzative, questi ultimi sono dei professionisti. In quanto tali godono di un'ampia autonomia didattica, garantita dalla Legge, che li autorizza a determinare loro stessi le modalità e i contenuti d'insegnamento che reputano migliori, all'interno di condizioni date, come ad esempio la forma didattica del laboratorio o il *Piano di studio*.

8.2.4. La parzialità del progetto e la transizione al secondario II

Questo filone di osservazioni presentate da parte di alcuni rispondenti lamenta la parzialità del progetto, ricordando l'importanza di una riflessione più ampia che si interessi anche alla IV media e alla successiva transizione. Si concorda sul fatto che un superamento dei corsi A e B unicamente in III media possa far sembrare incompleto il progetto. Tuttavia, la decisione di iniziare dalla III media per poi valutare di completare il superamento anche in IV è stata ben ponderata e si basa sull'opportunità di posticipare in ogni caso almeno di un anno l'applicazione della differenziazione strutturale, non avendo momentaneamente trovato il necessario consenso attorno ad un progetto di superamento dei corsi A e B per la IV media. Come sottolineato anche da diverse prese di posizione, il posticipo di un anno della scelta dei corsi A e B presenta comunque dei vantaggi intrinseci, in quanto i ragazzi di III media hanno sviluppato certamente una maturità e una consapevolezza maggiori rispetto a quelli dell'anno precedente, che sono di grande vantaggio per una scelta più ponderata.

Permane la problematica relativa alla transizione al secondario II, di cui il DECS è consapevole, e che necessita di ulteriori riflessioni da parte di tutti i settori implicati. Proprio per riflettere su queste tematiche è stato attivato un gruppo di lavoro composto da rappresentanti sia della Divisione della scuola sia della Divisione della formazione professionale che continuerà le proprie attività anche durante il 2022 per cercare di trovare delle soluzioni condivise in modo da favorire la transizione degli allievi.

Analogamente, emerge in maniera marcata anche la necessità di trovare una soluzione, almeno temporanea, per la IV media. In questo senso la modifica di regolamento proposta dagli esperti di matematica – che consiste nel modificare i criteri di accesso alla scuola medio superiore, consentendo l'accesso unicamente agli allievi che hanno frequentato il corso A in matematica ottenendo almeno la nota 4, oppure il corso base ottenendo un 5 – ha raccolto il favore di numerosi colleghi docenti sia del settore medio che medio superiore; sarà dunque valutata nell'ambito delle ipotesi in discussione nel gruppo di lavoro sulla IV media. Un'altra riflessione in corso, profondamente correlata con questa tematica, concerne il potenziamento dell'ora di classe in terza media per favorire l'orientamento scolastico e professionale degli allievi: un progetto sperimentale in questo senso è già attivo da settembre 2021 in 5 istituti scolastici e sarà in futuro generalizzato sul territorio.

⁹ Collegio cantonale dei consulenti (2018). *Laboratori disciplinari nella scuola dell'obbligo e didattica laboratoriale*. Bellinzona: Divisione della scuola.

8.2.5. I problemi organizzativi

Al capitolo 6.5. sono stati evocati diversi possibili problemi organizzativi, che vanno dalle carenze logistiche a quelle inerenti alla reperibilità dei docenti e alle difficoltà nell'allestire la griglia oraria che contempra i nuovi laboratori al posto dei corsi A e dei corsi B.

Pur essendo tutti questi aspetti – di cui il DECS è consapevole – da valutare attentamente, si ritiene che una decisione di politica scolastica come quella proposta nella consultazione non possa bloccarsi di fronte a possibili problemi pratici, che potranno e dovranno essere risolti. Potrebbe darsi che questi eventuali problemi concreti impongano degli slittamenti temporali dell'implementazione del progetto, ma non trattandosi di elementi insormontabili vanno affrontati con pragmatismo man mano, in vista di una messa in pratica corretta e adeguata di quanto sarà deciso. A proposito della griglia oraria si segnala che un gruppo di direttori si è messo a disposizione per analizzare in maniera più approfondita le questioni di struttura della griglia oraria, arrivando a suggerire delle possibili soluzioni operative.

8.3. Proposta operativa

Dalla consultazione sono emerse opinioni e proposte in parte convergenti e in parte molto diverse o addirittura inconciliabili tra loro. Ciò è inevitabile quando sono coinvolte molte persone. Ogni attore, rispetto alle proprie esperienze, ai propri vissuti diretti o indiretti, ma anche rispetto ai propri desideri, si crea una visione di quale sia il modello scolastico “ideale”, composto da vari elementi che, assemblati, creano un sistema completo. Sulla base di questa visione esso si esprime poi riguardo alle varie proposte di cambiamento, di modifica, di miglioramento che gli vengono sottoposte.

A partire da questa constatazione, è evidente che, nonostante l'effettivo ascolto di tutte le prese di posizione, non è possibile mettere sul tavolo una proposta riguardante anche solo un parziale superamento del sistema dei corsi A e B alla scuola media che metta d'accordo tutti, che sia esattamente come ognuno l'avrebbe auspicata. I fattori sono troppo numerosi e toccano punti di divergenza tali da rendere impossibile il compito di trovare un consenso unanime attorno a una modalità di superare il modello attuale di differenziazione strutturale, e risolvendo al contempo anche tutte le altre problematiche sollevate dai partecipanti alla consultazione (sulla transizione al post obbligo, sul ruolo dell'orientamento, sulla reputazione dei corsi B nella società, sul desiderio di non penalizzare gli allievi bravi ecc.).

Se pensare di trovare un modello che riesca a sistemare tutte le criticità citate è illusorio, sarebbe sbagliato non raccogliere gli elementi di convergenza che sono usciti dalla consultazione, che non sono pochi. In caso contrario si lascerebbe il sistema arenato nel “benaltrismo” e quindi nell'immobilismo. Partendo da questo presupposto, e considerando che la maggior parte dei consultati concorda con la necessità di superare l'attuale sistema, il DECS propone al Consiglio di Stato di accogliere la seguente proposta operativa:

- I. Il DECS ritiene fondate le numerose posizioni che sconsigliano di generalizzare già da settembre 2022 la proposta in oggetto. Per queste ragioni si accoglie l'invito, giunto da molti rispondenti favorevoli e critici, di avviare dall'anno scolastico 2022/2023 una fase di sperimentazione della durata di due anni che coinvolga una parte dei 36 istituti di scuola media. Durante questo percorso si procederà ad una valutazione dell'esperienza di superamento dei corsi A e B in III media, secondo il modello B proposto, ovvero il ricorso a 3 ore settimanali di laboratori eterogenei a metà classe. I docenti delle sedi sperimentali

saranno opportunamente seguiti e accompagnati e la formazione verrà condivisa con una definizione del modello laboratoriale e delle sue peculiarità didattiche, nonché dei contenuti specifici da trattare al suo interno.

2. Gli allievi che frequenteranno la III classe senza i corsi A e B dovranno poi sceglierli prima dell'inizio della IV classe, seguendo i criteri attualmente applicati in seconda media. Gli altri allievi continueranno a vedersi applicate le regole odierne.
3. Vista la necessità di riflettere sull'intero biennio, espressa pure da più rispondenti, le riflessioni continueranno all'interno del gruppo di lavoro già esistente per identificare eventuali modalità efficaci di superamento dei corsi A e B anche in IV media o possibili misure che consentano di rendere il secondo biennio della scuola media maggiormente efficace per l'apprendimento di tutti gli allievi e le allieve. Tra le varie opzioni sarà sicuramente discussa anche la proposta di modifica di Regolamento proposta dagli esperti di matematica, sostenuta da numerosi partecipanti alla consultazione. È attesa una proposta operativa entro novembre 2022.
4. Allo stesso tempo, per continuare le riflessioni relative alla transizione dalla scuola media ai settori del post-obbligo, l'apposito gruppo del DECS proseguirà i propri lavori, considerando nelle riflessioni anche gli elementi emersi dalla presente consultazione.
5. Il DECS sottoporrà al Consiglio di Stato un concetto nel quale, oltre agli obiettivi, le modalità e le tempistiche della sperimentazione, saranno descritte anche le misure formali da adottare per regolamentare tutti gli aspetti inerenti alla fase sperimentale (regole per gli istituti sperimentali, regole per gli allievi, tempistiche, incarichi per la valutazione esterna, ecc.).

9. Elenco dei rispondenti alla consultazione

9.1. Attori scolastici

9.1.1. Collegi/gruppi quadri scolastici (6)

Collegio cantonale direttori scuola media

Collegio cantonale degli esperti della scuola dell'obbligo (con un particolare contributo da parte delle esperte di tedesco)

Collegio capigruppo del servizio di sostegno pedagogico della scuola media

Collegio ispettori e capigruppo scuole comunali

Divisione della formazione professionale

Esperti di matematica

9.1.2. Collegi/gruppi docenti scuola media (37)

Scuola media Acquarossa

Scuola media Agno

Scuola media Ambri

Scuola media Balerna

Scuola media Barbengo

Scuola media Bellinzona 1

Scuole media Bellinzona 2

Scuola media Besso

Scuola media Breganzona

Scuola media Cadenazzo-Vira

Scuola media Camignolo

Scuola media Canobbio

Scuola media Caslano

Scuola media Castione

Scuola media Chiasso

Scuola media Giornico - Faido

Scuola media Giubiasco

Scuola media Gordola

Scuola media Gravesano

Scuola media Lodrino

Scuola media Losone

Scuola media Minusio

Scuola media Morbio Inferiore

Scuola media Locarno 1

Scuola media Locarno 2

Scuola media Pregassona

Scuola media Riva San Vitale

Scuola media Tesserete

Scuola media Stabio

Scuola media Viganello

Équipe del servizio di sostegno pedagogico SM Regione Mendrisiotto

Gruppo docenti matematica SM Massagno
Gruppo docenti matematica SM Minusio
Gruppo docenti tedesco SM Massagno
Gruppo docenti tedesco SM Mendrisio
Gruppo docenti tedesco SM Minusio
Istituto Sant'Anna

9.1.3. Collegi/gruppi docenti scuole medie superiori (7)

Liceo Bellinzona
Liceo Locarno
Liceo Lugano 1
Liceo Lugano 2
Liceo Mendrisio
Scuola Cantonale di Commercio
Gruppo di docenti di matematica Liceo di Bellinzona

9.1.4. Collegi docenti scuole professionali (1)

Centro professionale tecnico Bellinzona

9.1.5. Docenti e ex docenti (5)

Docente 12
Docente 35
Docente 103
Ex docente e direttrice 105
Ex docente 109

9.1.6. Allievi (13)

Allievi SM Gravesano
Allievi SM Mendrisio
Allievi SM Minusio
Allievi SM Stabio
Allievi SM Tesserete
Classe 4E SM Pregassona
Classe 4D SM Pregassona
Classe 4A SM Pregassona
Allievo_64
Allievo 65
Allievo 66
Allievo 67
Allievo 68

9.2. Associazioni scolastiche

9.2.1. Associazioni magistrali (6)

Associazione per la Scuola Pubblica del Cantone e dei Comuni
Associazione docenti scuole medio superiori
Commissione matematica della svizzera italiana
Federazione docenti ticinesi
Movimento della Scuola
Verifiche

9.2.2. Sindacati dei docenti e degli allievi (3)

Sindacato VPOD docenti
Sindacato OCSt docenti
Sindacato indipendente studenti e apprendisti (SISA)

9.3. Partiti e movimenti politici (7)

Commissione formazione e cultura
I Verdi del Ticino
Partito comunista
Partito Liberale Radicale Ticinese
Partito Popolare Democratico
Partito Socialista Ticinese
Più Donne

9.4. Genitori/cittadini (19)

Assemblea genitori SM Bellinzona I
Assemblea genitori Lugano Centro
Cittadino 2
Cittadino 3
Cittadino 4
Cittadino 5
Conferenza Cantonale dei Genitori
Genitore 1
Genitore 6
Genitore 8
Genitore 9
Genitore 10
Genitore 16
Genitore 19
Genitore 31
Genitore 32
Genitore 77

Genitore 81
Genitore 85

9.5. Associazioni del mondo del lavoro (3)

Società impiegati costruttori (SSIC)
Società degli impiegati di commercio (SIC)

9.6 Altri (2)

Associazione Filo di Seta
DFA

10. Bibliografia

- Anderson, J. (2015). *Cognitive Psychology and its Implications* (8th edn.). Worth.
- Baldacci, M. (2005). *Il laboratorio come strategia didattica*, "Bambini pensanti", Newsletter n.4, pp. 1-6.
- Bell, S. *Project-Based Learning for the 21st Century: Skills for the Future*, in "The Clearing House", 83, pp. 39-43.
- Blatchford, P., Russell, A. (2020). *Rethinking Class Size. The complex story of impact on teaching and learning*. UCL Press.
- Bonaiuti, G. (2014). *Le strategie didattiche*. Carocci, pp. 107-162.
- De Corte, E. (2017). *Constructive, Self-Regulated, Situated, and Collaborative Learning: An Approach for the Acquisition of Adaptive Competence*, "Journal of education", 192, pp. 33-47.
- Harfitt, G.J. (2015). *Class Size Reduction. Key Insights from Secondary School Classrooms*. Springer.
- Hattie, J. (2009). *Visible Learning: A synthesis of over 800 meta-analyses relating to achievement*. Routledge.
- Hattie, J. (2011). *Visible Learning for Teachers: Maximising Impact on Learning*. Routledge.
- Pirozzo, R. (2014). *Differentiating the Curriculum: Supporting teachers to thrive in mixed ability classrooms*. Hawker Brownlow.
- Tomlinson, C. (2014). *The Differentiated Classroom: Responding to the needs of all learners*. Alexandria, USA: ASCD.
- Trincherò, R. (2018). *Costruire e certificare competenze con il curricolo verticale nel primo ciclo*. Rizzoli.
- <http://varc.wceruw.org/sage/>
- <https://dataverse.harvard.edu/dataset.xhtml?persistentId=hdl:1902.1/10766>